



Comune
di Anzola
dell'Emilia

COMUNE DI ANZOLA

Venerdì, 15 novembre 2013

Ambiente

Assemblea sulla differenziata Da Il Resto del Carlino del 2013-11-15T04:01:00	1
---	---

Politica locale

«Lo Stato non mi paga e mi condanna» Imprenditore scrive a... Da Il Resto del Carlino del 2013-11-15T04:01:00	2
Imprenditore rateizza le tasse, lo Stato incassa e lo condanna... Da Corriere di Bologna del 2013-11-15T02:07:00	4
Scontro sugli infermieri, i sindacati diffidano l' Ausl Da Il Resto del Carlino del 2013-11-15T04:01:00	5

Sport

I cannonieri Casagrande ai vertici Cuzzani dice 21 ed è ai piedi... Da Il Resto del Carlino del 2013-11-15T04:01:00	6
---	---

Pubblica amministrazione

Da governatori e sindaci ok condizionato Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-15T07:01:00	7
Il Governo apre al confronto con Regioni e Comuni Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-15T07:01:00	8
Dipendenti, reddito a 20.680 euro Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-15T07:01:00	9
Dirigenti Pa pagati tre volte la media Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-15T07:01:00	11
Fondo garanzia e mini-bond le armi ancora sottoutilizzate Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-15T07:01:00	13
Solo il 19% dei cittadini dialoga via web con la burocrazia Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-15T07:01:00	15
Dall' Inpdap «buco» da 10 miliardi Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-15T07:01:00	17
Fondi di gestione: test di sostenibilità per trent' anni Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-15T07:01:00	19
La fabbrica delle pensioni costa 5 miliardi Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-15T07:01:00	21
Nel pubblico impiego la «cessazione» indica genericamente l'... Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-15T07:01:00	23
«Salvo» il fondo unico del trasporto pubblico Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-15T07:01:00	24
Legge di Stabilità, oltre 700 mln a fondi garanzia e confidi Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	25
Dirigenti p.a., l' Italia è al top Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	27
Esame revisori nel caos Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	29
Appalti, ribassi selvaggi verso il tramonto Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	32
Lettura non coerente con le premesse della deroga Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	34
Tasse rifiuti, il Mef fa spallucce Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	36
I comuni furbetti costano caro Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	38
Il badge per il segretario non è più un tabù Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	40
Enti a caccia di indirizzi Pec Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	41
Finanziata l' istruzione Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	43
Scuole sicure, corsa ai fondi Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	44
App per le denunce dei cittadini Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	46
Patto di stabilità, un cantiere aperto Da Italia Oggi del 2013-11-15T05:38:00	48

ANZOLA.

Assemblea sulla **differenziata**

OGGI, alle 20,30, nel centro civico Lavino di Mezzo (Anzola), si tiene un'assemblea sulla **raccolta differenziata**. Attualmente a Lavino e ad Anzola sono raccolti a domicilio carta e plastica, mentre il **'porta a porta'** è a pieno regime a Santa Maria in Strada e a San Giacomo del Martignone.

PIANURA
Sconto sugli infermieri, i sindacati diffidano l'Ausl
Pescioto La protesta: «Non ci hanno consultati sulla riorganizzazione in ospedale»

ANZOLA
Assemblea sulla differenziata
OGGI, alle 20,30, nel centro civico Lavino di Mezzo (Anzola) si tiene un'assemblea sulla raccolta differenziata. Attualmente a Lavino e ad Anzola sono raccolti a domicilio carta e plastica, mentre il 'porta a porta' è a pieno regime a Santa Maria in Strada e a San Giacomo del Martignone.

PESCIOTO
In vendita gli abbonamenti per la stagione teatrale
L'ATTEO è arrivato. Sono in vendita gli abbonamenti per la stagione teatrale a Pescioto. Chi desidera la programmazione dei suoi spettacoli di Daniele e Sara Agnoli, torna nel quartiere teatro.

LA LISTA CIVICA
villaggio ridotto 14 posti letto in Chiavari e Urbinato
Una sala operatoria è chiusa

NON TUTTI SIAMO UGUALI, AD OGNI CORPO SERVE UN MATERASSO DIVERSO.
DORMIRE È IL PIACERE PIÙ INGIGANTANTE.
ESCLUSIVA MAGNIFLEX
Prova Magniflex Bed Match
l'unico metodo scientifico per scegliere il materasso corretto per te.
Showroom Bologna: Viale Carlo Papini, 84 abc
Tel./Fax 051-437081 bologna@magniflexcorp.it

«Lo Stato non mi paga e mi condanna» Imprenditore scrive a Napolitano

«Ignorato l'accordo per rateizzare le tasse». Gli altri casi.

di SIMONE ARMINIO ENTI PUBBLICI insolventi e impuniti e imprenditori condannati a tre mesi di carcere per un ritardo nel pagamento delle tasse. Avvocati costretti a rivolgersi al tribunale per ottenere i soldi delle proprie parcelle intestate ai municipi.

Aziende sane costrette a chiudere perché i clienti, in gran parte ospedali e comuni, non pagano le loro fatture per anni. Sono storie di ordinaria crisi che siamo ormai abituati a leggere. L'ultimo caso in ordine di tempo è quello che ha raccontato Unindustria sul nostro giornale con un annuncio a pagamento.

Il testo è quello di una lettera che Giorgio Molinari ? titolare della Molpass di San Giovanni in Persiceto ? ha scritto al Presidente della Repubblica. Molinari, che realizza impianti di illuminazione per teatri, comuni, studi televisivi e lo stesso Quirinale, aveva concordato con l'Agenzia delle entrate una dilazione dei pagamenti delle tasse, ma è stato ugualmente raggiunto da una condanna a tre mesi di carcere o a una multa di 22.500 euro.

«Una doppia beffa ? s' indigna lui ?, perché sono stato condannato senza saperlo, e perché il pm avrebbe potuto alzare il telefono e chiamare me o l'Agenzia delle entrate per verificare che io quelle tasse le stavo pagando a rate».

Il procuratore aggiunto Valter Giovannini, spiega: «Sono comprensibili sia la rabbia che l'amarezza dell'imprenditore, ma occorre distinguere tra la somma non versata (61.000 euro per sostituti d'imposta 2011, ndr) e la sanzione penale che consegue a tale omissione».

L'integrale pagamento, anche a rate, di quanto non versato a suo tempo, spiega ancora Giovannini, «vale al massimo come attenuante che potrebbe ridurre la pena fino alla metà».

Il problema sollevato da Molinari, peraltro, riconosce il procuratore aggiunto, «è di enorme portata in un periodo di crisi come l'attuale e potrebbe indurre il legislatore a rivedere la normativa penale in materia».

Dietro la storia di Molinari c'è l'ennesimo corto circuito burocratico: la mancanza di liquidità della Molpass è dovuta principalmente al mancato pagamento delle fatture da parte degli enti pubblici. Una condizione che in un caso su tre, dicono le più recenti statistiche, porta le aziende al collasso. Il caso più eclatante? Le officine ortopediche Rizzoli, fallite lo scorso gennaio, nonostante il vento in poppa, per crediti con le Ausl di anni e anni.

LA CASISTICA è lunga: c'è l'associazione Nuovo Grillo onlus, che dal 1996 gestisce in città la

2 BOLOGNA PRIMO PIANO il Resto del Carlino VENERDI 15 NOVEMBRE 2013

IMPRESA IMPOSSIBILE 22.500

EURO È LA SANZIONE CHE È STATO CONDANNATO L'IMPREDITORE ALTERNATIVA: 3 MESI DI CARCERE

«Lo Stato non mi paga e mi condanna» Imprenditore scrive a Napolitano

«Ignorato l'accordo per rateizzare le tasse». Gli altri casi

di SIMONE ARMINIO

ENTI PUBBLICI insolventi e impuniti e imprenditori condannati a tre mesi di carcere per un ritardo nel pagamento delle tasse. Avvocati costretti a rivolgersi al tribunale per ottenere i soldi delle proprie parcelle intestate ai municipi.

Il problema sollevato da Molinari, peraltro, riconosce il procuratore aggiunto, «è di enorme portata in un periodo di crisi come l'attuale e potrebbe indurre il legislatore a rivedere la normativa penale in materia».

IL PROCURATORE
«Occorre distinguere tra la somma non versata e la sanzione penale»

Dietro la storia di Molinari c'è l'ennesimo corto circuito burocratico: la mancanza di liquidità della Molpass è dovuta principalmente al mancato pagamento delle fatture da parte degli enti pubblici. Una condizione che in un caso su tre, dicono le più recenti statistiche, porta le aziende al collasso. Il caso più eclatante? Le officine ortopediche Rizzoli, fallite lo scorso gennaio, nonostante il vento in poppa, per crediti con le Ausl di anni e anni.

LA CASISTICA è lunga: c'è l'associazione Nuovo Grillo onlus, che dal 1996 gestisce in città la gestione di scampieri per vari affiliazioni del Tribunale ai servizi sociali, quest'anno si ritrova a de-

ciolare tra il pagamento delle tasse e delle tasse. E ci sono gli servizi bolghesi che ad aprile, in attesa, hanno dovuto affidare i Comuni insolventi per potersi vedere pagare le proprie fatture grazie al decreto sblocca debiti. Debito che finora ha sbloccato il 60% dei pagamenti in regione, come ha

spiegato ieri la Fondazione Prospa in un incontro tenuto in Prefettura, ma che non ha imposto agli enti pubblici di costruire nuovi debiti. L'indagine prestatata nella tabella: addetti i nuclei della, ecco gli presunti i tonari. E i tempi d'attesa sono calati di solo tre giorni.

Giorgio Molinari, titolare della Molpass

Un pensiero per la salute delle donne
CAMPAGNA PREVENZIONE SENO
Pacchetto mammografia digitale + ecografia = visita specialistica di consegna immediata del referto in protezione a € 95 fino al 30 novembre 2013.
more termale

agenziadeicuochi
UN AIUTO CONCRETO PER IL BUSINESS DEL TUO RISTORANTE
Consulenza operativa per nuove aperture o riorganizzazione attività retroattiva già in essere
Ricerca e selezione di personale qualificato per sala e cucina
Organizzazione eventi con Chef stellati

MODELLETTA
RESPONSABILE REPARTO MODELLERIA
Molteni, analista tecnico sportivo, sta cercando una figura di responsabile reparto modellistica. Si richiede: esperienza nel settore e alta motivazione. Il rapporto è a tempo determinato. Per informazioni e invio del curriculum vitae (in busta chiusa) scrivere a: spc@spc.it

PER LA PUBBLICITÀ SU il Resto del Carlino
INVOLGERSI ALLA spc

comunità di accoglienza per minori affidati dal Tribunale ai servizi sociali; quest' anno si è ritrovata a decidere tra il pagamento delle terapie o delle tasse. E ci sono gli avvocati bolognesi che ad aprile, in massa, hanno dovuto diffidare i Comuni insolventi per potersi vedere pagare le proprie parcelle grazie al decreto sblocca debiti. Decreto che finora ha sbloccato il 60% dei pagamenti in regione, come ha spiegato ieri la Fondazione PromoPa in un incontro tenutosi in Prefettura, ma che non ha impedito agli enti pubblici di contrarre nuovi debiti. L' indagine presentata parla chiaro: saldati i vecchi debiti, ecco già pronti i nuovi. E i tempi d' attesa sono calati di solo tre giorni.

Un' incredibile storia, appello a Napolitano.

Imprenditore rateizza le tasse, lo Stato incassa e lo condanna «Resteremo senza aziende»

«Volevo chiudere l' azienda e andare via. Poi ho capito che la responsabilità non era mia, la colpa era dello Stato. Allora ho pensato di scrivere al presidente Giorgio Napolitano».

A parlare è Giorgio Molinari, amministratore unico di una piccola azienda di San Giovanni in Persiceto, la Molpass, che con un avviso a pagamento pubblicato sui quotidiani locali ha denunciato la sua incredibile storia: dopo aver chiesto e ottenuto dall' erario la rateizzazione di un debito fiscale, è stato condannato per aver rateizzato quella somma. Il tutto essendo creditore di 350 mila euro da vari enti pubblici. Che non pagano. «Di questo passo - dice - resteremo senza imprese».

A PAGINA 13 Madonia.



Scontro sugli infermieri, i sindacati diffidano l' Ausl

Persiceto La protesta: «Non ci hanno consultati sulla riorganizzazione in ospedale»

? SAN GIOVANNI IN PERSICETO? UNA DIFFIDA all' Ausl a procedere con il progetto riorganizzativo dell' ospedale di San Giovanni in Persiceto perché mai comunicato ai sindacati. Lo hanno comunicato Nadia Ortensi e Daniela Gallamini di Cisl Fb Bologna. «Siamo venuti casualmente a conoscenza ? spiegano le sindacaliste ? che l' Azienda sanitaria sta procedendo con la richiesta di compilazione di schede di autovalutazione al personale infermieristico dell' ospedale di Persiceto, finalizzata a un progetto di riorganizzazione. Che prevede spostamenti di personale all' interno del presidio e a spostamenti di personale dalle sale operatorie verso l' ospedale Maggiore di Bologna.

Progetto però mai presentato alle organizzazioni sindacali». Secondo Ortensi e Gallamini sono state distribuiti alcuni elenchi con i nominativi degli infermieri che si dovranno presentare a colloqui individuali già muniti di scheda compilata. «Diffidiamo l' azienda Usl ? tuonano ? dal procedere, in violazione dell' accordo sulle relazioni sindacali in materia di contrattazione aziendale». «L' Usl ? interviene il sindaco Renato Mazzuca (infermiere professionale in aspettativa) ? ha bloccato questo percorso. E ora si farà un confronto con i sindacati e gli operatori per condividere assieme il progetto di riorganizzazione del personale». SUL TEMA dell' ospedale di Persiceto si registra la presa di posizione della Civica d' opposizione ?Rinnova Persiceto'. «I posti letto di Chirurgia e Urologia ? attacca Maurizio Serra ? sono stati ridotti da 38 a 14: 7 posti letto per la Chirurgia e altrettanti per l' Urologia.

Inoltre una delle quattro sale operatorie è da tempo chiusa e inutilizzata. Con 7 letti per ciascuna delle specialità sarà impossibile fare fronte alle esigenze dei cittadini». Pier Luigi Trombetta.

20
il Resto del Carlino 13 NOVEMBRE 2013
PIANURA
San Giovanni Persiceto
AL SETTIMANALE
1

Scontro sugli infermieri, i sindacati diffidano l' Ausl

Persiceto La protesta: «Non ci hanno consultati sulla riorganizzazione in ospedale»

ANZOLA
Assemblea
sulla differenziazione
OGGI, alle 20.30, nel centro civico Lavino di Mezzo (Anzola), si tiene un'assemblea sulla raccolta differenziata. Anzitutto a Lavino e ad Anzola sono raccolti a domicilio carta e plastica, mentre il porta a porta è a pieno regime a Santa Maria in Strada e San Giacomo del Marignone.

PERSICETO
In vendita
gli abbonamenti
per la stagione
teatrale

IL TEATRO è servizio. Sono in vendita gli abbonamenti per la stagione teatrale a Persiceto. Che, insieme alla programmazione dei teatri comunali di Crevalcore e Sant'Agata, rientra nel cartellone teatrali "Tre teatri per te". Nell'ambito della collaborazione con i teatri di Crevalcore e Sant'Agata è possibile scegliere qualsiasi dei tre teatri, ottenendo sconti sull'abbonamento. Info cooperativa Investiscampio, 311 146085, o investiscampio@libero.it Il programma completo della stagione teatrale è sul sito internet: TTXTE 2013-2014.
Pier Luigi Trombetta

LA LISTA CIVICA
«Hanno ridotto 14 posti letto
in Chirurgia e Urologia
Una sala operatoria è chiusa»

Ortensi e Gallamini sono state distribuiti alcuni elenchi con i nominativi degli infermieri che si dovranno presentare a colloqui individuali già muniti di scheda compilata. «Diffidiamo l'azienda Usl ? tuonano ? dal procedere, in violazione dell' accordo sulle relazioni sindacali in materia di contrattazione aziendale». «L' Usl ? interviene il sindaco Renato Mazzuca (infermiere professionale in aspettativa) ? ha bloccato questo percorso. E ora si farà un confronto con i sindacati e gli operatori per condividere assieme il progetto di riorganizzazione del personale.

SUL TEMA dell'ospedale di Persiceto si registra la presa di posizione della Civica d' opposizione "Rinnova Persiceto". «I posti letto di Chirurgia e Urologia ? attacca Maurizio Serra ? sono stati ridotti da 38 a 14: 7 posti letto per la Chirurgia e altrettanti per l' Urologia. Inoltre una delle quattro sale operatorie è da tempo chiusa e inutilizzata. Con 7 letti per ciascuna delle specialità sarà impossibile fare fronte alle esigenze dei cittadini.

NON TUTTI SIAMO UGUALI, AD OGNI CORPO SERVE UN MATERASSO DIVERSO.

magniflex

DORMIRE È IL PIACERE PIÙ IMPORTANTE.

ESCLUSIVA MAGNIFLEX

Prova **Magniflex Bed Match**
l'unico metodo scientifico per scegliere il materasso corretto per te.

Showroom Bologna: Viale Carlo Pepoli, 84 abc
Tel./Fax 051 437091 bologna2@magniflexcorpso.it

I cannonieri Casagrande ai vertici Cuzzani dice 21 ed è ai piedi del podio.

Bologna TALENTI in vetrina nel basket regionale made in Bologna, con i migliori realizzatori di C e D in rapporto all'andamento della propria squadra. Se in serie C Simone Cervi, guardia della capolista Cavriago, ha messo a referto 42 punti contro Guastalla e guida la Top 10 con 35,8 punti di media, il primo bolognese della classifica è Stefano Casagrande di Budrio: grazie ai 18 punti inflitti ai New Flying Balls, è salito al quinto posto della lista top-scorer con 109 punti (18,2 di media) e ha permesso ai suoi di conservare il primato nel girone B a quota 12 punti, in compagnia di Raggisolaris Faenza. A chiudere la Top 10 due bolognesi che occupano nono e decimo piazzamento, rispettivamente Alessandro Trombetti di Castenaso, che coi suoi 20 punti ha contribuito alla vittoria contro l'Aics Forlì, e Yuri Poli dei New Flying Balls, 22 punti nella sconfitta con Budrio: entrambi viaggiano a quota 102 punti (17 di media). Marco Cuzzani di Anzola occupa invece il quarto posto della classifica di serie D a quota 136 punti (19,4 di media) dopo i 21 punti messi a referto nella vittoria sul Pievevolley. Dal settimo al decimo posto quattro bolognesi in classifica: Andrea Romagnoli del Voltone (24 alla Sampolese), Alessandro Nucci degli Stars (22 alla Psa Modena) e Filippo Saccaro dei Baou Tribe (21 al Pgs Bellaria): tutti e tre a quota 124 (17,7 di media). Segue a 123 (17,6) Nicolò Galvan della Salus, 21 punti contro Luzzara.

BOLOGNA SPORT

BASKET DILETTANTI SERIE D REGIONALE

Salus giovane e vincente

«I nostri valori pagano»

Rifondata E' in testa con un gruppo cresciuto nel vivaio

Il presidente
ALETTI: «LA SERIE NON CONTA, PER NOI SONO PIU' IMPORTANTI LE MOTIVAZIONI E L'AMBIENTE»

L'INIZIO è molto positivo — afferma il coach — siamo soddisfatti per i risultati e anche per l'atteggiamento dei giocatori. Per noi è molto importante. La squadra dev'essere trattata per il futuro. Dove può arrivare la Salus? «Non proviamo ad arrivare in fondo, la squadra è stata creata con cura di caratteristiche tecniche, di clima e di impostazione e di fattori umani. La prima squadra dev'essere un punto d'arrivo, un esempio che possa stimolare». Dalla Pro-nazione della Palauccina, dove ha giocato, il girale di Gatti: l'ha portato a fare l'allenatore a Castenaso, passato poi per le giovanili Virtus all'attività da responsabile del Castiglione Murri. Ad oggi la Salus è il secondo miglior attacco e la seconda difesa del girone. Merito della filosofia del coach? «Abbiamo tanti giocatori con almeno 10 anni di esperienza. Se facciamo programma in difesa, tendiamo a essere in attacco. Più che per le mie

FAMIGLIA Sopra, la festa promozione in serie D della Salus. Sotto, da sinistra il coach Federico Gatti e il presidente Umberto Aletti.

Caratteristiche di giocatore, sono i giocatori che scelgono di partire dalla difesa. La base è ottima in un campionato tanto imprevedibile come la D. «Il campionato è quadrato» — conclude Gatti — ripieno la differenza la si fa nel tempo, in questo modo tutti possono vincere.

Dis Le due bolognesi si sono sbloccate, ora devono trovare la continuità contro Reggio Emilia e Pispoglio
Castiglione Murri e Bsl, avanti tutta con la forza dello spogliatoio

Bologna
VIRILIA del settimo capitolo stagionale sui parquet della Dis e le due bolognesi, che hanno entrambe ritrovato il successo nell'ultima giornata, si preparano a due prove d'isame chiave per le sorti della classifica. In casa Castiglione Murri, terza forza del girone, coach Marco Carrozza dà importanza all'aspetto mentale dell'ultima partita, per far fronte ad un'infirmità ancora piene: «Le cose sono andate bene

— spiega Carrozza —, ci siamo accorti di avere più risorse anche mentali e questo è un altro un dato positivo. Purtroppo abbiamo ancora qualche dubbio a medio-lungo termine e i palloni sono tornati ad allungarsi e dovrebbero essere nei 10 prossimi sera».

NEL WEEKEND derby contro Reggio Emilia: «La classifica non è vertiginosa per noi, hanno avuto Driotti e Gattoli fuori per un po'. Speriamo di non essere

mai a dar loro il via». Intenzione di fiducia a Sas Luzzara, dove la Bsl seguita in classifica, si appresta ad ospitare Pispoglio: «È stata una settimana condizionata da problemi fisici — afferma coach Carrozza —, ma supereremo con la carica ossessiva di una delle più belle vittorie da quando sono in Bsl. Prova di forza contro la Nervazione: «È vero chissà una partita di carattere e l'ha avuta. Ora bisogna dare continuità per trasformare una stagione nata per salvarci in un altro anno in cui supereremo».

Promozioni Anche il Molinella è imbatuto, si rialza il Monteverone. Sasso Marconi e Atletico ko

Accorsi e Galli scatenati, la Masi è senza macchia

11) è lo Surf Basket, che liquidò Harry Basket 73-53 (Traldi 12; Manti 11).

SECONDA vittoria di Ella prima sconfitta per la Pgs Volzone che neppure Vin Ferrar 56-48 (Corti) del girone B torinese e sordide le due cozzanti: la Pary di Sperti supera la trasferta Faenza 69-54 (Zerbini 21), mentre i Tiziani hanno di misura il Solenz San'Agata Sul Sentiero 58-56 (Fiumi 15). Tace il primo a quota 6 punti anche il Senna 80 che si esplicita fuori casa il derby contro gli Hermon 60-68 (Marchi 13; Riccardi 13). Dopo due stop di fortuna a vincere il Castel San Pietro che espugna il campo dei Giardini Margherita 50-60 (Mazzoli 15; Mezzani 17).

B.S.

Cannonieri Casagrande ai vertici Cuzzani dice 21 ed è ai piedi del podio

Bologna
TALENTI in vetrina nel basket regionale made in Bologna, con i migliori realizzatori di C e D in rapporto all'andamento della propria squadra. Se in serie C Simone Cervi, guardia della capolista Cavriago, ha messo a referto 42 punti contro Guastalla e guida la Top 10 con 35,8 punti di media, il primo bolognese della classifica è Stefano Casagrande di Budrio: grazie ai 18 punti inflitti ai New Flying Balls, è salito al quinto posto della lista top-scorer con 109 punti (18,2 di media) e ha permesso ai suoi di conservare il primato nel girone B a quota 12 punti, in compagnia di Raggisolaris Faenza. A chiudere la Top 10 due bolognesi che occupano nono e decimo piazzamento, rispettivamente Alessandro Trombetti di Castenaso, che coi suoi 20 punti ha contribuito alla vittoria contro l'Aics Forlì, e Yuri Poli dei New Flying Balls, 22 punti nella sconfitta con Budrio: entrambi viaggiano a quota 102 punti (17 di media). Marco Cuzzani di Anzola occupa invece il quarto posto della classifica di serie D a quota 136 punti (19,4 di media) dopo i 21 punti messi a referto nella vittoria sul Pievevolley. Dal settimo al decimo posto quattro bolognesi in classifica: Andrea Romagnoli del Voltone (24 alla Sampolese), Alessandro Nucci degli Stars (22 alla Psa Modena) e Filippo Saccaro dei Baou Tribe (21 al Pgs Bellaria): tutti e tre a quota 124 (17,7 di media). Segue a 123 (17,6) Nicolò Galvan della Salus, 21 punti contro Luzzara.

LA CORSA alla serie D si va via più internamente sui parquet della Pro-nazione: la seconda vittoria di misura immotivata di stacco rispetto. Nel girone C, il secondo a rimbalzare la Masi, che fa lo sgarbi con il trasferimento il derby contro il Pispoglio Franco 77-60 (Gatti 15; Accorsi 15); e lo Sport Junior Bologna che espugna il campo dell'Imperia 59-55 (Pera e Cavallotti 14; Merando 14) mantenendone la testa del girone. Dopo la sconfitta di 10 giorni fa contro il successo di Bologna Basket 2011 che ha la meglio sull'Imperia 21-43 (Cavallotti 15; Lotti 13). Dopo due stop di fila ritrova il sorriso il Monteverone: 3003 che espugna il campo dell'Imperia 59-55 (Pispoglio Franco 14) mentre perdono terreno il Sasso

CONFERENZA UNIFICATA.

Da governatori e sindaci ok condizionato

Parere positivo ma «condizionato» di governatori e sindaci alla legge di **stabilità**. È un via libera ancora a metà quello che le autonomie hanno reso ieri al Governo in Conferenza unificata. «Abbiamo ottenuto risposte concrete e garanzie», ha dichiarato il rappresentante dei governatori, Vasco Errani. Ma le «criticità» da risolvere per le regioni non mancano: dalla cassa in deroga al finanziamento della non autosufficienza, dal trasporto pubblico **locale** alle politiche sociali. Tra i punti fermi la garanzie ottenute sul Fondo sanitario e sulla cancellazione dei 2 miliardi di ticket in più.

E poi la partita del **Patto di stabilità** per il quale si prevede una «flessibilizzazione». Dal Governo la promessa di tenere conto delle osservazioni con emendamenti ad hoc alla manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The main headline is 'Cuneo, 200 euro in più sui redditi bassi' with a sub-headline 'Il governo studia la riduzione degli oneri - Benefici per chi percepisce 15-18mila euro'. To the right, there is a section titled 'L'assemblea in Parlamento' with the sub-headline 'L'ipotesi prevede una detrazione Irfpef fissa di 669 euro per i lavoratori'. Below the main headline, there is a line graph showing data points from 1997 to 2012. The y-axis ranges from 0 to 1400. The x-axis shows years from 1997 to 2012. The graph shows a fluctuating line that generally trends upwards, ending at approximately 1300 in 2012. Below the graph, there is a small table with columns for years and values. To the right of the graph, there is a small text box with the title 'CONFERENZA UNIFICATA' and the sub-headline 'Da governatori e sindaci ok condizionato'. Below the graph and text box, there is a large advertisement for Dell. The ad features a Dell laptop and the text 'Dell Consiglio Windows. Creato per le aziende. Il laptop "ultra-sottile" portatile e la scelta ideale per una forza lavoro che cerca produttività e agilità.' Below the ad, there is a small Intel logo and the text 'Intel Inside'. At the bottom of the page, there is a small text box with the title 'Le nuove cronache da un Paese bloccato'.

AUTONOMIE.

Il Governo apre al confronto con Regioni e Comuni

Il Governo «apre» in Conferenza Stato-Regioni e Unificata alle richieste di modifica della legge di **stabilità** avanzate ieri dagli **enti** territoriali.

«Abbiamo accolto molte questioni», spiega il ministro degli Affari regionali Graziano Delrio, e ora si attendono i «passi avanti significativi» evocati dal sottosegretario all' Economia Pierpaolo Baretta. In cima all' agenda, per i Comuni, c'è la rimodulazione della Tasi, che secondo il presidente dell' **Anci** Piero Fassino va accompagnata con un «incremento del fondo perequativo, a cui affiancare il ripristino delle detrazioni per i cittadini».

Tutto questo, secondo i nostri calcoli, vale circa 2 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The main headline is 'Cuneo, 200 euro in più sui redditi bassi' (Cuneo, 200 euros more on low incomes), with a sub-headline 'Il governo studia la riduzione degli oneri - Benefici per chi percepisce 15-18mila euro' (The government studies the reduction of burdens - Benefits for those who receive 15-18 thousand euros). To the right, there is a section titled 'L'assemblea in Parlamento' (The assembly in Parliament) and another 'Casa, intesa lontana' (Home, distant agreement). Below the main article, there is a section 'Dell consiglia Windows' (Dell recommends Windows) and an advertisement for a Dell laptop with the headline 'Creato per le aziende' (Created for companies). The Dell ad includes technical specifications and contact information: 'Facile veloce. Contatta Dell o invia il tuo rivenditore di fiducia: Dell.it/finanziamenti Dell.it/business oppure 800 801 701'. There is also a small Intel logo at the bottom right of the ad.

L' Italia delle tasse DICHIARAZIONI 2012.

Dipendenti, reddito a 20.680 euro

Per i piccoli imprenditori la media annua è di 20.469 euro ATTIVITÀ PREVALENTE I guadagni di titolari d' azienda e autonomi sono più bassi perché le statistiche non sommano le altre tipologie di «incassi» Lavoratori dipendenti Reddito medio in euro: 20,1 milioni di contribuenti (49%) Imprenditori Reddito medio in euro per 2,1 milioni di contribuenti (5%) Pensionati Reddito medio in euro per 14 milioni di contribuenti (34%)

Marco Bellinazzo MILANO Il reddito medio dichiarato dai lavoratori dipendenti nel 2011 è stato di 20.680 euro, quello degli imprenditori 20.469 euro, mentre i pensionati si sono fermati a quota 15.790 euro.

Sono questi i dati salienti che emergono dalle statistiche sulle dichiarazioni Irpef 2012 diffuse ieri dal Dipartimento delle Finanze e strutturate per la prima volta sul reddito "prevalente" dei contribuenti (quello di ammontare più elevato tra i redditi soggetti a tassazione ordinaria Irpef o a tassazione sostitutiva in regime di cedolare secca per gli immobili locati).

Si tratta quindi di statistiche che vanno interpretate alla luce del fatto che imprenditori e autonomi normalmente possiedono tipologie di reddito collegate all' attività societaria e questo comprime la media del "dichiarato" in quanto persone fisiche.

L' analisi dei redditi dichiarati dai contribuenti mostra che circa l' 83% dei soggetti detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione. In particolare, il 49% dei contribuenti (20,1 milioni) è un lavoratore dipendente e il 34% (14 milioni), ossia più di un contribuente su tre, ottiene il suo reddito prevalente da pensione. Solo il 5% (2,1 milioni) dei contribuenti dichiara in prevalenza un reddito derivante dall' esercizio di attività d' impresa o di lavoro autonomo abituale.

I lavoratori dipendenti (oltre 20,1 milioni), in ogni caso, risultano titolari di un reddito medio di 20.680 euro. Poco più delle metà detiene soltanto questo tipo di reddito (si tratta di soggetti concentrati prevalentemente nelle fasce di reddito medio-basse, fino a 20.000 euro).

L' analisi per attività del datore di lavoro (effettuata attraverso l' esame dei modelli 770 presentati dai sostituti d' imposta) evidenzia, inoltre, che il 46% dei lavoratori dipendenti opera nei settori dei servizi (rispettivamente il 26% nel commercio, trasporti e comunicazioni e il 20% nelle attività professionali, finanziarie e altri servizi), il 23% nella pubblica amministrazione e il 20% nell' industria.

Il reddito medio da lavoro dipendente dei settori dell' industria (24.048 euro) e della pubblica

L'Italia delle tasse
DICHIARAZIONI 2012

L'italia
I dati del ministero delle Finanze sono riferiti all'anno 2011

Tra immobili e partecipazioni
Il 50% di lavoratori e pensionati possiede anche introiti di natura diversa

Dipendenti, reddito a 20.680 euro

Per i piccoli imprenditori la media annua è di 20.469 euro

Categoria	Reddito medio (€)
Lavoratori dipendenti	20.680
Imprenditori	20.469
Pensionati	15.790

All'estero un «tesoretto» di 35 miliardi in regola con il Fisco

Perdere l'autosufficienza un domani renderebbe tutto più difficile.

Pensaci adesso.

Con MIAutonomia hai una rendita mensile in caso di non autosufficienza.

Chiedi a un Agente AXA Assicurazioni. Visita il sito axa.it per trovare l'Agente più vicino.

ridefiniamo gli standard

AXA Assicurazioni S.p.A. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo Distribuito in Agenzia e sul sito www.axa.it

amministrazione (23.169 euro) è superiore rispettivamente del 16% e del 12% rispetto al reddito medio nazionale.

Circa il 78% dei dipendenti (pari a 15,6 milioni) ha prestato lavoro presso lo stesso datore nell' arco dell' anno mentre il 21% ha avuto due o tre datori di lavoro.

I soggetti con reddito prevalente da pensione sono più di 14 milioni (93% di coloro che dichiarano reddito da pensione) e dichiarano un reddito medio di 15.790 euro. Circa il 40% detiene solo il reddito di specie ma rilevante è la percentuale di casi di compresenza con redditi da terreni e fabbricati (53%).

I soggetti con reddito d' impresa prevalente, invece, sono circa 1,5 milioni (89% di coloro che dichiarano reddito d' impresa), per un valore medio di 20.469 euro. Le imprese familiari sono circa 175.000 e sono **localizzate** prevalentemente in Lombardia e Veneto. I contribuenti che dichiarano un reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (oltre 25.000 imprenditori) operano prevalentemente nelle attività "farmaceutiche" (14,9%) e di "promozione finanziaria" (9,1%).

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, hanno un reddito di questo tipo "prevalente" in circa 570.000 (83% di coloro che dichiarano tale reddito).

Se si considerano i lavoratori autonomi con reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (circa 77.000 soggetti) emerge che la metà opera in tre attività economiche: studi medici, poliambulatori e studi legali. Infine, ci sono 2 milioni di italiani - il 5% dei contribuenti - che ricavano il loro reddito prevalente dai fabbricati, mentre i contribuenti con reddito da partecipazione prevalente sono circa 1,4 milioni (il 68% di coloro che dichiarano tale reddito).

Circa il 43% dei soggetti ha partecipazioni in società che operano nel settore del «commercio, trasporti e comunicazioni». Le attività professionali svolte in forma associata sono fonte del reddito prevalente per 76.366 contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BELLINAZZO MARCO

Le vie della ripresa LE ANOMALIE DEL SISTEMA PAESE.

Dirigenti Pa pagati tre volte la media

L' Ocse: stipendi record per i burocrati italiani - Il Governo: ma dal 2012 è scattato il tetto GIUSTIZIA «SFIDUCIATA» Tra i diversi servizi pubblici è la Giustizia quello che registra la minor fiducia da parte degli italiani: il 38% rispetto a una media del 51%

Marco Moussanet PARIGI. Dal nostro corrispondente Gli alti dirigenti pubblici italiani sono, e di gran lunga, quelli con le retribuzioni più alte al mondo (o almeno dei 34 Paesi aderenti all' Ocse). Lo stipendio medio di un senior manager del settore pubblico è infatti di 650mila dollari, quasi il triplo di quello medio di tutti i membri dell' organizzazione (232mila dollari) e superiore di oltre 250mila dollari a quello del secondo classificato, la Nuova Zelanda (397mila dollari). La Gran Bretagna è a quota 348mila, gli Stati Uniti a 275mila, la Francia a 260mila e la Germania a 231mila.

È questo il dato più scioccante dei tanti contenuti nel periodico rapporto Ocse sulle amministrazioni pubbliche. Anche se il ministero della Funzione pubblica ha immediatamente reagito sottolineando alcuni aspetti che inducono, a suo parere, a relativizzare la cifra: i numeri si riferiscono al 2011, mentre nel 2012 è stato istituito un tetto a 303mila euro; il confronto è stato fatto solo su sei ministeri (Interni, Finanze, Giustizia, Istruzione, Sanità e Ambiente); i dati si riferiscono «a casi molto limitati di posizioni di vertice»; infine si parla, ovviamente, di retribuzioni lorde e il cuneo - fiscale, previdenziale e assistenziale - è più alto in Italia (intorno al 40%) rispetto a tutti gli altri Paesi.

La sostanza però non cambia: pur con tutti questi accorgimenti, la busta paga resta la più pesante. In compenso l' Italia è al di sotto della media Ocse quanto a numero di dipendenti pubblici sul totale della forza lavoro: 13,7% (a metà strada tra Spagna e Stati Uniti) rispetto al 15,5 per cento. A guidare questa classifica sono ovviamente i Paesi del Nord Europa (Norvegia, Danimarca e Svezia), seguiti a ruota dalla Francia.

Ad attirare l' attenzione dell' Ocse sono però altri numeri. In particolare quelli della fiducia dei cittadini nei confronti dei rispettivi Governi. Un dato che tra il 2007 e il 2012 - con il varo delle misure anticrisi - si è drasticamente ridotto dal 45% al 40 per cento. In Italia si è scesi dal 30 al 28 per cento. Nelle prime posizioni ci sono Svizzera (77%) e Lussemburgo (74%), in coda Grecia (13%), Giappone e Repubblica Ceca (entrambe con il 17%). La Gran Bretagna è al 47%, la Germania al 42% e la Francia al 44 per cento. Un dato che il presidente francese François Hollande, con i suoi continui record di impopolarità,

Le vie della ripresa
LE ANOMALIE DEL SISTEMA PAESE

Dipendenti pubblici
Italia sotto la media Ocse per numero
di dipendenti pubblici sul totale dei lavoratori

Spesa pubblica
La spesa era nel 2011 al 49,9% del Pil,
superiore di 4 punti alla media dei 34 Paesi

Dirigenti Pa pagati tre volte la media

L' Ocse: stipendi record per i burocrati italiani - Il Governo: ma dal 2012 è scattato il tetto

Gli alti dirigenti del settore pubblico italiano sono, e di gran lunga, quelli con le retribuzioni più alte al mondo (o almeno dei 34 Paesi aderenti all' Ocse). Lo stipendio medio di un senior manager del settore pubblico è infatti di 650mila dollari, quasi il triplo di quello medio di tutti i membri dell' organizzazione (232mila dollari) e superiore di oltre 250mila dollari a quello del secondo classificato, la Nuova Zelanda (397mila dollari). La Gran Bretagna è a quota 348mila, gli Stati Uniti a 275mila, la Francia a 260mila e la Germania a 231mila.

I salari dell'assetto italiano

Settore	Salario medio	Salario massimo	Salario minimo
Giustizia	1.000	1.500	500
Finanze	800	1.200	400
Interni	700	1.100	350
Istruzione	600	900	300
Sanità	500	750	250
Ambiente	400	600	200
Media	300	450	150
Altri	232	350	100

Solo il 19% dei cittadini dialoga via web con la burocrazia

Fondo garanzia e mini-bond le armi ancora sottoutilizzate

ormai si sogna.

Tra i diversi servizi pubblici è la Giustizia quello che registra la minor fiducia da parte degli italiani: il 38% rispetto a una media Ocse del 51 per cento. Male anche la sanità (55% rispetto al 71%), mentre quella nei confronti del sistema educativo non è molto lontana dalla media Ocse (62% rispetto a 66%). Superiore alla media (76% rispetto a 72%) è il livello di fiducia nei confronti della polizia locale.

La spesa pubblica in rapporto al Pil era nel 2011 del 49,9% (superiore di quattro punti a quella media dei 34 Paesi), ma con andamenti molto differenziati. Se infatti è più alta di quella media nel sistema di protezione sociale (41% del totale rispetto al 35,6%) e in linea con la media Ocse nella sanità (14,7% rispetto a 14,5%), è nettamente inferiore nel campo dell' educazione (8,5% rispetto al 12,5%), dove siamo i penultimi della lista, davanti al solo Giappone.

Tra il 2001 e il 2011 la spesa per l' educazione è ancora diminuita (dell' 1,3%, solo cinque Paesi hanno fatto peggio dell' Italia, mentre l' Ocse ha registrato un calo medio dello 0,3%).

Infine l' Italia è praticamente il fanalino di coda quanto a utilizzo di internet nei rapporti tra cittadini e amministrazione pubblica (19% nel 2012 rispetto a una media Ocse del 50%), seguita solo dal Cile (con il 7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MOUSSANET MARCO

I finanziamenti. Nei primi nove mesi 2013 per le imprese calo del 4,2%

Fondo garanzia e mini-bond le armi ancora sottoutilizzate

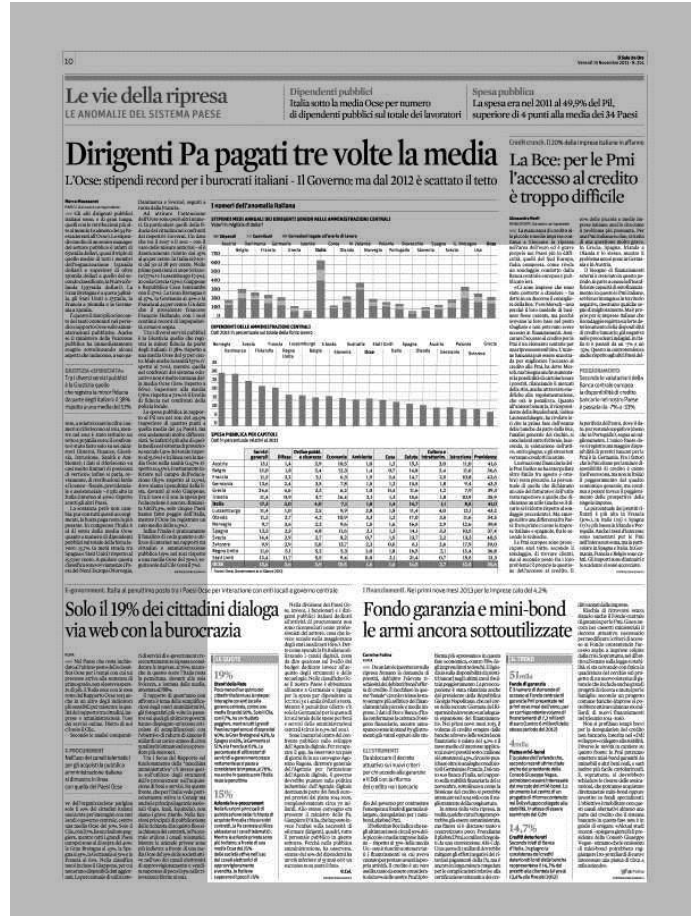
GLI STRUMENTI Da sbloccare il decreto attuativo sui nuovi criteri per chi accede alle garanzie e il Ddl con la riforma del credito non bancario.

Carmine Fotina ROMA Da un lato le incertezze sulla ripresa frenano la domanda di prestiti, dall'altro l'elevata rischiosità dei debitori frena l'offerta di credito. È racchiuso in questo "banale" circolo vizioso lo stato sempre più asfittico dei finanziamenti alle piccole e medie imprese. I dati di Bce e Banca d'Italia confermano la carenza d'ossigeno finanziario, mentre annaspiano o sono in stand by gli strumenti già varati oppure allo studio del governo per contrastare l'emergenza: fondo di garanzia allargato, deregulation per i mini-bond, plafond Pmi.

Il bollettino Bce indica che negli ultimi sei mesi circa il 50% delle piccole e medie imprese italiane - rispetto al 35% della media Ue - non è riuscito a ottenere tutti i finanziamenti su cui aveva contato per portare avanti la propria attività. Il credito è un vero assillo, tanto da essere considerato dal 20% delle nostre Pmi il problema più «pressante» in questa fase economica, contro l'8% degli imprenditori tedeschi. E il giudizio sulla disponibilità di prestiti bancari negli ultimi mesi risulta in peggioramento. La preoccupazione è stata rilanciata anche dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che nel corso della recente Giornata del Risparmio ha invocato «un'adeguata espansione dei finanziamenti». Nei primi nove mesi 2013, il volume di credito erogato dalle banche a favore delle società non finanziarie è calato del 4,2% e il tasso medio di interesse applicato ai nuovi prestiti sotto 1 milione si è attestato al 4,5%, circa 160 punti base oltre le analoghe condizioni di Germania e Francia. Dal canto suo Banca d'Italia, nel rapporto sulla stabilità finanziaria del 12 novembre, sottolineava come la flessione del credito si potrebbe attenuare nel 2014 solo con il miglioramento della congiuntura.

In attesa della vera ripresa, in realtà, qualche cura d'urgenza potrebbe già essere somministrata, ma finora si è discusso tanto e concretizzato poco. Prendiamo il plafond Pmi, 10 miliardi regolati da una convenzione Abi-Cdp.

Una quota di 2 miliardi dovrebbe mitigare gli effetti negativi dei ritardati pagamenti della Pa, ma è ancora in larga misura congelata per le complicazioni relative alla certificazione telematica dei crediti



vantati dalle imprese.

Rischia di ritrovarsi senza slancio anche il Fondo centrale di garanzia per le Pmi. Giace ancora nei cassetti ministeriali il decreto attuativo necessario per modificare i criteri di accesso al Fondo consentendo l'accesso anche a imprese colpite dalla crisi. Soprattutto, nel dibattito al Senato sulla legge di stabilità, si sta cercando con fatica la quadratura del cerchio sul progetto di un nuovo sistema di garanzie che includa anche grandi progetti di ricerca e mutui per le famiglie: secondo un progetto comune banche-imprese si potrebbero attivare almeno 100 miliardi di nuovi finanziamenti nel triennio 2014 -2016.

Non si profilano tempi brevi per la deregulation del credito non bancario, inserita nel «Ddl sviluppo» collegato alla stabilità.

Diverse le novità in cantiere su questo fronte: le Pmi potranno emettere mini-bond garantiti da immobili o altri beni reali, e sarà inoltre più facile cartolarizzarli.

E, soprattutto, si dovrebbero schiudere le risorse delle assicurazioni, che potranno acquistare direttamente mini-bond oppure investire in fondi specializzati.

L'obiettivo è mobilitare con questi canali alternativi almeno una parte del credito che il sistema bancario in questa fase non è in grado di erogare. «Alcuni studi recenti - spiegava giorni fa il presidente della Consob Giuseppe Vegas - stimano che le emissioni di mini-bond potrebbero raggiungere i 20-30 miliardi di euro e interessare una platea di circa 4 mila aziende».

@CFotina © RIPRODUZIONE RISERVATA.

FOTINA CARMINE

E-government. Italia al penultimo posto tra i Paesi Ocse per interazione con **enti locali** e governo centrale.

Solo il 19% dei cittadini dialoga via web con la burocrazia

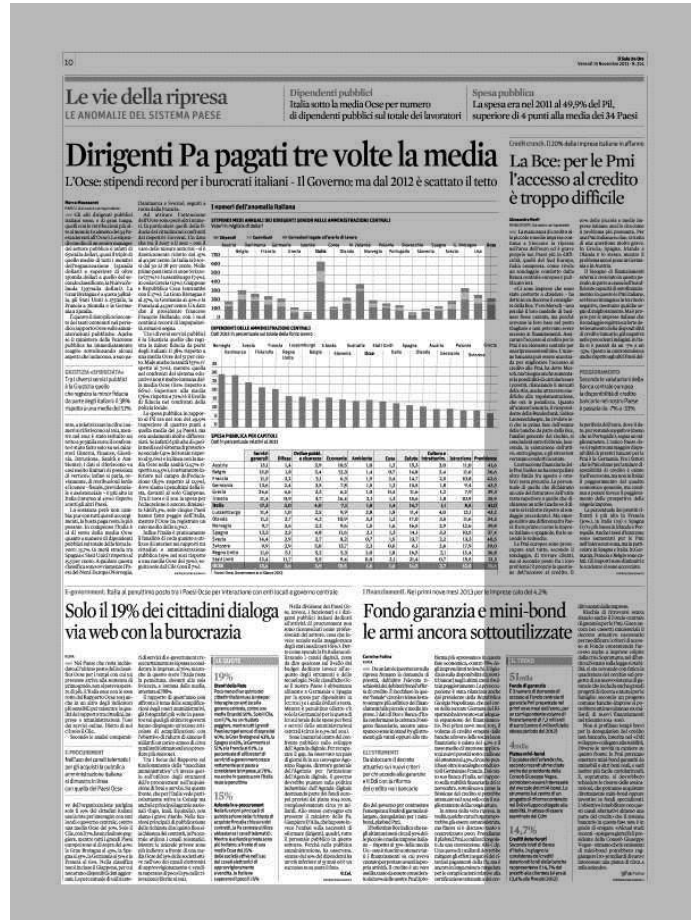
E-PROCUREMENT Nell' uso dei canali telematici per gli acquisti la **pubblica amministrazione** italiana si dimostra in linea con quella dei Paesi Ocse.

ROMA Nel Paese che resta inchiodato all'ultimo posto della classifica Ocse per i tempi con cui un processo arriva alla sentenza di primo grado, non si poteva sperare di più. L'Italia esce con le ossa rotte dal Rapporto Ocse 2013 anche in un altro degli indicatori più sensibili per misurare la qualità del rapporto tra cittadini, imprese e amministrazioni: l'uso dei servizi online. Dietro di noi c'è solo il Cile. Secondo le analisi comparative dell'organizzazione parigina solo il 19% dei cittadini italiani usa la rete per interagire con **enti locali** e governo centrale, contro una media Ocse del 50%. Solo il Cile, con il 7%, ha un risultato peggiore, mentre tutti i grandi Paesi europei sono al di sopra del 40%: la Gran Bretagna al 43%, la Spagna al 45%, la Germania al 51% e la Francia al 61%. Nella classifica non è incluso il Giappone, per cui non erano disponibili dati aggiornati. La percentuale di utilizzatori di servizi di e-government cresce nettamente se si passa a considerare le imprese, al 76%, ma anche in questo score l'Italia resta la penultima, davanti alla sola Svizzera, e lontana dalla media, attestata all'88%.

Il rapporto di quest'anno non affronta il tema delle semplificazioni degli oneri amministrativi, già fotografati più volte in passato e sui quali gli ultimi tre governi hanno dispiegato un'azione articolata di semplificazioni con l'obiettivo di ridurre di almeno 8 miliardi di circa 31 miliardi (stimato sulle 91 procedure più onerose).

Tra i focus del Rapporto sul funzionamento della "macchina amministrativa" c'è invece quello sull'uso degli strumenti dell'e-procurement nell'acquisizione di beni e servizi. Su questo fronte, che per l'Italia vede particolarmente attiva la Consip ma anche le principali agenzie nazionali (Inps, Inail, Equitalia), non siamo in grave ritardo. Nelle funzioni principali di **pubblicazione** delle richieste di acquisto fino alla chiusura dei contratti, la Pa centrale utilizza i canali telematici.

Mentre le aziende private sono più indietro: a fronte di una media Ocse del 25% delle società attive nell'uso dei canali elettronici di approvvigionamento e vendita superano di poco il 15% nelle rilevazioni



riferite al 2012.

Nella divisione dei Paesi Ocse, invece, i funzionari e i dirigenti pubblici italiani dedicati all' attività di procurement non sono riconosciuti come professionisti del settore, cosa che invece accade nella maggioranza degli stati analizzati (61%). Detto come spende la Pa italiana utilizzando i canali digitali, resta da dire qualcosa sul livello dei budget dedicato invece all' acquisto degli strumenti e delle tecnologie. Nelle classifiche Ocse il nostro Paese è abbastanza allineato a Germania e Spagna per la spesa per dipendente in Ict: tra i 3 e i 4mila dollari a testa.

Mentre è penultimo (dietro c' è solo la Germania) per la quota di Ict sul totale delle spese per beni e servizi delle amministrazioni centrali (circa lo 0,5% nel 2011).

Sono i numeri al centro del confronto pubblico sullo sviluppo dell' Agenda digitale. Per recuperare il gap, ha osservato un paio di giorni fa in un convegno Agostino Ragosa, direttore generale dell' Agenzia per l' attuazione dell' Agenda digitale, il governo dovrebbe puntare sulla politica industriale dell' Agenda digitale destinando parte dei fondi europei previsti dal piano 2014-2020, complessivamente circa 70 miliardi. Allo stesso convegno era presente il ministro della Pa, Gianpiero D' Alia, che ha posto invece l' enfasi sulla necessità di «formare dirigenti, quadri, tutto il personale pubblico in questo settore». Perché nella pubblica amministrazione, ha osservato, «meno del 10% dei dipendenti ha un' età inferiore ai 35 anni ed è un successo se sa usare il fax».

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La fusione. Gli effetti.

Dall' Inpdap «buco» da 10 miliardi

IL MECCANISMO Lo squilibrio strutturale già denunciato dalla Corte dei conti si è aggravato dopo il 2009.

Gianni Trovati MILANO È l'abbraccio con l'Inpdap, l'istituto di previdenza dei lavoratori pubblici, a spiegare una buona parte dei problemi dell'Inps che, anche se con un gioco di dare-avere fra le diverse gestioni "proprie", avrebbe di suo un consolidato in equilibrio.

L'unione con l'Inpdap, discussa per anni, è stata decisa a fine 2011 con il decreto «Salva-Italia», che ha dato vita al "Super-Inps" anche per creare sinergie in grado secondo le stime governative di far risparmiare almeno 100 milioni all'anno. L'istituto del pubblico impiego, però, insieme ai suoi 2,8 milioni di pensionati, ha portato in dote 10,1 miliardi di deficit fra entrate contributive e uscite per prestazioni e 10,2 miliardi di disavanzo patrimoniale, generato da un debito arrivato a quota 25,2 miliardi.

Il problema è noto, al punto che la legge di **stabilità** 2012 ha attivato nuovi meccanismi per finanziare le prestazioni Inpdap e per portare sotto i 7 miliardi di euro sia il disavanzo di parte corrente sia quello economico. I generosi interventi statali, come notato dalla Corte dei conti nella relazione sull'ultimo bilancio dell'Inpdap autonomo, non possono «correggere lo squilibrio strutturale» dell'Istituto, che nasce da un cortocircuito progressivo: tra 2002 e 2011 le uscite sono aumentate in media del 4,6%, contro il +2,8% registrato nella colonna delle entrate, ma la distanza fra le due gambe del bilancio Inpdap è cresciuta a dismisura dal 2009: cioè da quando la crisi di finanza **pubblica** ha moltiplicato i blocchi alle assunzioni e alla crescita degli stipendi, e ha aperto nuove vie per le «cessazioni» anticipate: nel 2009-2011, ultimi tre anni di vita dell'Inpdap, le entrate hanno arrancato intorno a un tasso di crescita dell'1% annuo, e le uscite hanno corso a ritmi quasi cinque volte superiori. In queste condizioni, uno squilibrio strutturale non è evitabile, e l'orizzonte non mostra ipotesi di cambi di rotta. La macchina della Pubblica **amministrazione** è ancora al centro di un complicato tentativo di "razionalizzazione", che poggia prima sulla conferma dei limiti alle nuove assunzioni, con qualche ritocco settoriale che non cambia la sostanza del problema. Frenare le assunzioni significa ridurre la spesa di personale degli **enti** pubblici, ma anche abbassare le entrate contributive delle gestioni previdenziali, chiamate invece a erogare un numero di pensioni crescenti perché il pubblico impiego continua a invecchiare. Un circolo vizioso, questo, che ha azzoppato anche la "razionalizzazione" avviata con la **spending review**: dopo un lungo lavoro, sono stati individuati solo 7mila «eccedenze» su



3 milioni di dipendenti, e lo strumento per gestirle è prima di tutto quello dei prepensionamenti. Anche per questo, forse, l' estensione del meccanismo alle amministrazioni **locali** non si è mai tradotta in un decreto attuativo.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

TROVATI GIANNI

Le prospettive. Verifica tecnica nel 2014.

Fondi di gestione: test di sostenibilità per trent'anni

IL QUADRO Si prevede un'ulteriore riduzione del patrimonio netto, mentre l'attivo della gestione separata potrebbe rallentare.

Davide Colombo ROMA Il 2014 sarà un anno-verità per l'Inps: tante scadenze s'accumulano e non è detto che ci saranno solo novità positive.

Innanzitutto, entro i primi mesi l'Istituto sarà chiamato a produrre il nuovo Bilancio tecnico con le analisi di sostenibilità attuariale dei circa quaranta fondi di gestione previdenziale nei prossimi trent'anni.

L'ultimo bilancio tecnico è stato pubblicato sulla base dei dati disponibili nell'ottobre del 2011 (per regolamento si deve fare quest'esercizio ogni tre anni, salvo non venga richiesto un anticipo) e quindi non tiene conto né degli effetti della riforma Fornero né, soprattutto, di quelli determinati dall'incorporazione dell'Inpdap.

Proprio quest'ultima operazione ha messo su un piano inclinato i conti dell'Inps, con una prospettiva di disavanzi che dovrebbe ridurre quest'anno il patrimonio netto dell'Istituto a 15,4 miliardi (dai 21,8 del 2012 e i 41 del 2011), almeno stando alle previsioni contabili approvate a febbraio dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) sulla base di previsioni macroeconomiche, che poi sono ulteriormente peggiorate.

Ma attenzione. Gli squilibri in prospettiva non arriveranno solo dai disavanzi strutturali della gestione ex Inpdap, determinati negli ultimi anni dal blocco del turn over nella Pa. La crisi ha asciugato gli attivi della Gestione delle prestazioni temporanee. E la Gestione separata, vale a dire il fondo nato nel 1996 per raccogliere i contributi dei lavoratori flessibili e che andrà a maturazione verso il 2040 coi primi ritiri, non continuerà più a fare da "galina dalle uova d'oro" per gli altri fondi in squilibrio. Basta guardare ai dati diffusi qualche giorno fa dall'Osservatorio dei lavori dell'Associazione 20 maggio: tra il 2007 e il 2012 è scomparso oltre un quinto dei cocopro iscritti alla gestione separata, e in calo (-7,2% nel 2012) sono anche le partite Iva, mentre dei parasubordinati senza contratto a progetto la platea s'è ridotta di 23 mila unità in cinque anni. Complessivamente i redditi degli iscritti alla gestione separata valgono 29,7 miliardi di euro e determinano un gettito di 7 miliardi per l'Inps.

Ma quanto durerà? Sugli equilibri finanziari tra le diverse gestioni previdenziali Inps non s'è mai data la giusta attenzione e, forse, una comunicazione più sollecita e trasparente avrebbe aiutato.

L'anno venturo, poi, scade il mandato del presidente (ex commissario straordinario nominato nel 2008),



Antonio Mastrapasqua. E anche quello del direttore generale, Mauro Nori. Un' occasione che il legislatore non si lascerà certo scappare per riformare la governance dell' Istituto, dopo la soppressione del Cda decisa nel 2010.

Sul punto sono intervenuti, l' anno scorso, una mozione della Camera dei deputati (9 maggio), un «avviso comune» delle parti sociali (26 giugno) e la relazione di un gruppo di esperti nominati dal ministro del lavoro Elsa Fornero (28 giugno): tutti d' accordo sull' esigenza di riformare l' attuale sistema duale, che concentra un po' troppo potere nel presidente che si trova a firmare il secondo bilancio dopo quello dello Stato.

Fuori dai nodi tecnici del bilancio e della governance e passando alle iniziative per gli utenti, tra le scadenze più attese e che, invece, rischiano di non arrivare neanche l' anno prossimo c' è la famosa operazione «Conosci la tua pensione», vale a dire quel programma di iniziative istituzionali coordinate d' informazione e educazione previdenziale previsto anche nell' ultima riforma delle pensioni ma del quale si parla da almeno un decennio.

Dopo l' annuncio di questa primavera (era il mese di marzo), non si sono avute più notizie sui tre strumenti informativi online che dovrebbero diventare l' alternativa italiana alla più nota «busta arancione» targata Svezia: l' estratto conto intergrato, il calcolatore della pensione (in prima applicazione dedicato solo ai nati prima del 1955) e il simulatore della pensione per i più giovani, che non avrebbe effettuato un calcolo vero e proprio ma offerto invece degli scenari sull' assegno che verrà. L' operazione resta per il momento incompiuta, con tutte le conseguenze del caso sull' alfabetizzazione finanziario-previdenziale che gli italiani meriterebbero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

COLOMBO DAVIDE

Il quadro delle inefficienze. Il rendiconto mette in luce 134 miliardi non incassati.

La fabbrica delle pensioni costa 5 miliardi

Fabio Pavesi Sarà capitato a molti di chiamare l'Inps. E i meno fortunati avranno atteso minuti interminabili alla cornetta, prima di ottenere risposta. Efficiente o meno, quel servizio di call center nel 2013 sta costando 72 milioni di euro, secondo il bilancio preventivo dell'istituto di previdenza.

Più o meno come i medici deputati alle visite di controllo: la loro "parcella" di quest'anno è prevista di 70 milioni. Tanti? Pochi? Dipende dall'efficienza: se si stanano molti falsi malati, allora il prezzo è giustificato.

In ogni caso, l'Inps spende di più per convegni, pubblicità e consulenze: sono altri 110 milioni nel bilancio 2013. Quale sia poi l'esigenza di rendere visibile la propria presenza è controverso, per un ente che deve incassare contributi obbligatori e pagare (sempre obbligatoriamente) pensioni.

Arriviamo poi alle spese esterne: quest'anno, 220 milioni vengono utilizzati per pagare altri enti per erogare i trattamenti e 142 milioni per riscuotere contributi. Ma con 26 mila dipendenti, che costano all'istituto di previdenza pubblica 2,5 miliardi l'anno (praticamente la metà dei 5,027 miliardi previsti come totale delle spese di funzionamento dal bilancio 2013) ci si chiede in quale misura sia effettivamente necessario esternalizzare il lavoro, se magari riqualificando parte del personale non si possa aumentare la quota di attività svolte all'interno.

Tutte queste cifre entrano nei flussi pensionistici e assistenziali governati dall'Inps, che valgono oltre 300 miliardi l'anno. I 5 miliardi di spese di funzionamento (stipendi e costi vari) hanno subito una limatura di solo l'1,5% rispetto al 2012. È però vero che l'Inps sarà sottoposto a cura dimagrante: tra spending review e sinergie con Inpdap e Enpals sono attesi risparmi per più di 500 milioni. Il 10% sull'intero bilancio dell'ente.

L'Inps ha poi un patrimonio immobiliare da 1,8 miliardi bloccato, che secondo la Corte dei conti ha da anni rendimenti negativi.

Le mine contabili Ma le mine vere per i bilanci dell'ente sono di altra natura.

Dopo le perdite per 9 miliardi nel 2012 e quelle attese per altri 9 nel 2013, c'è il rischio, se le perdite non dovessero arrestarsi, di vedere azzerato il capitale dell'istituto entro il 2015. La forbice tra entrate e uscite dopo l'incorporazione con l'Inpdap si sta allargando a macchia d'olio.

E accumulare deficit così copiosi ogni anno rischia di mandare in fumo il patrimonio.

Non c'è solo l'Inpdap ad aggravare i conti. Da sempre le gestioni speciali sono in profondo rosso. Il



fondo degli ex dirigenti d' azienda, l' Inpdai (ritornato sotto le ali pubbliche, pena il fallimento) ha un disavanzo di ben 3,7 miliardi; l' ex fondo telefonici è in deficit per 1,2 miliardi; quello degli ex lavoratori elettrici è in rosso per 1,9 miliardi. Infine, l' ex fondo trasporti perde 1 miliardo. In totale, il deficit dei quattro fondi sfiora gli 8 miliardi. Sono in rosso anche le gestioni degli artigiani per 5,6 miliardi e quella dei coltivatori diretti per 5,5 miliardi.

Tutti questi deficit escludendo quello dell' Inpdap, valgono 19 miliardi.

Lo sbilancio è quindi strutturale. Cosa succederà all' Inps?

Ovvio, non fallirà: ci penserà lo Stato a ripianare il buco. Come?

Con i trasferimenti diretti all' Inps. Sono stimati in 95 miliardi nel 2013. Erano di 89 miliardi nel 2012 e di 81 miliardi nel 2011. Quattordici miliardi in più in soli due anni e nelle stime c' è una progressione che porta la bolletta dei trasferimenti statali a superare i 100 e passa miliardi nel 2014 e 2015. Una partita di giro. L' Inps perde, lo Stato deve ripianare con somme sempre più consistenti.

Il conto è nell' aumento della spesa pubblica che finirà compensato da maggiore tassazione. Ecco in quei 100 miliardi il costo per la collettività dello sbilancio tra entrate e uscite per le pensioni.

Lo spettro dei residui L' altra grana che è stata sollevata più volte dalla Corte dei conti è nella mole gigantesca dei residui nel bilancio Inps.

Quelli attivi, cioè gli incassi pregressi ancora da ricevere, ammontano a 134 miliardi, quelli passivi (pagamenti degli anni passati da effettuare) sono di 109 miliardi.

C' è uno sbilancio di 25 miliardi di entrate ancora da ricevere rispetto alle uscite da pagare. E, se si scoprisse che parte di quei soldi sono inesigibili perchè troppo vecchi, allora si aprirebbe un altro buco "vero" nei conti dell' istituto.

Altra preoccupazione è la continua svalutazione dei crediti contributivi. All' Inps mancano versamenti vecchi per 80 miliardi e di questi 33 miliardi sono stati svalutati. Un segno che la crisi pesa. Anche sui conti dell' istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAVESI FABIO

LA PAROLA CHIAVE.

Nel pubblico impiego la «cessazione» indica genericamente l'uscita dal servizio, e non coincide

...

Nel pubblico impiego la «cessazione» indica genericamente l'uscita dal servizio, e non coincide necessariamente con il pensionamento. Per questa ragione gli ultimi censimenti dell' Indpap, oggi accorpato all' Inps, distinguono le cessazioni per raggiunti limiti di età o di servizio (nel 2011 l' 80% del totale nelle Pa centrali, e il 61% negli enti territoriali) da quelle per dimissioni, decesso, invalidità e altre cause.

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' dated November 15, 2013. The page is filled with financial news and a table of market data.

Le vie della ripresa
I NODI DELLA PREVIDENZA

Conti Inps, il «caso» si riapre
Mastropasqua prima lancia l'allarme poi frena - Saccomanni solo problemi tecnici

Fondi di gestione: test di sostenibilità per trent'anni

Dall'Indpap «buco» da 10 miliardi

La fabbrica delle pensioni costa 5 miliardi

Indice	Variazione	Valore
Indice generale	+0,12%	10.123,45
Indice FTSE MIB	+0,15%	23.456,78
Indice IBSX	+0,10%	15.678,90
Indice Borsa	+0,08%	12.345,67
Indice Europa	+0,05%	9.876,54
Indice Asia	+0,02%	7.654,32
Indice Oceania	+0,01%	5.432,10
Indice Commodities	+0,03%	3.210,98
Indice Energia	+0,04%	2.109,87
Indice Materie Prime	+0,06%	1.098,76
Indice Meteo	+0,07%	987,65
Indice Oro	+0,09%	876,54
Indice Petroli	+0,11%	765,43
Indice Gas	+0,13%	654,32
Indice Elettricità	+0,14%	543,21
Indice Acqua	+0,16%	432,10
Indice Riscaldamento	+0,18%	321,09
Indice Trasporti	+0,20%	210,98
Indice Turismo	+0,22%	109,87
Indice Cultura	+0,24%	98,76
Indice Sport	+0,26%	87,65
Indice Arte	+0,28%	76,54
Indice Musica	+0,30%	65,43
Indice Cinema	+0,32%	54,32
Indice Teatro	+0,34%	43,21
Indice Musica	+0,36%	32,10
Indice Cinema	+0,38%	21,09
Indice Teatro	+0,40%	10,98
Indice Musica	+0,42%	9,87
Indice Cinema	+0,44%	8,76
Indice Teatro	+0,46%	7,65
Indice Musica	+0,48%	6,54
Indice Cinema	+0,50%	5,43
Indice Teatro	+0,52%	4,32
Indice Musica	+0,54%	3,21
Indice Cinema	+0,56%	2,10
Indice Teatro	+0,58%	1,09
Indice Musica	+0,60%	0,98
Indice Cinema	+0,62%	0,87
Indice Teatro	+0,64%	0,76
Indice Musica	+0,66%	0,65
Indice Cinema	+0,68%	0,54
Indice Teatro	+0,70%	0,43
Indice Musica	+0,72%	0,32
Indice Cinema	+0,74%	0,21
Indice Teatro	+0,76%	0,10
Indice Musica	+0,78%	0,09
Indice Cinema	+0,80%	0,08
Indice Teatro	+0,82%	0,07
Indice Musica	+0,84%	0,06
Indice Cinema	+0,86%	0,05
Indice Teatro	+0,88%	0,04
Indice Musica	+0,90%	0,03
Indice Cinema	+0,92%	0,02
Indice Teatro	+0,94%	0,01
Indice Musica	+0,96%	0,00
Indice Cinema	+0,98%	0,00
Indice Teatro	+1,00%	0,00

Consulta.

«Salvo» il fondo unico del trasporto pubblico

La Corte costituzionale «salva» il Fondo nazionale del trasporto pubblico **locale**, rigettando la questione di legittimità sollevata dal Veneto che aveva portato sui tavoli dei giudici delle leggi le obiezioni mosse da molte Regioni. Il trasporto **locale**, infatti, rientra tra le competenze residuali regionali, e il Fondo unico istituito dalla **spending review** 2012 (articolo 16-bis del dl 95/2012) si tradurrebbe in un' invasione di campo dello Stato.

La Corte, però, nella sentenza 273/2013 depositata ieri (presidente Silvestri, relatore Mattarella) smonta questa tesi, sulla base del fatto che il federalismo fiscale è ancora in attesa di attuazione ma il finanziamento del trasporto pubblico non può aspettare: questo servizio risponde infatti a un «diritto tutelato dalla Costituzione», e presenta quindi «l'esigenza di assicurare un livello uniforme di godimento». Il Fondo nazionale risponde a questa esigenza, e quindi è legittimo. «La sentenza fa giustizia e chiarezza sul tema del trasferimento delle risorse dallo Stato alle Regioni per il trasporto pubblico **locale** - commenta Marcello Panettoni, presidente di Asstra - perché si riconosce nei fatti la tutela costituzionale del diritto alla mobilità. È una vittoria dei cittadini».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cominciano a prendere forma le proposte. Sulla rottamazione delle cartelle è ancora scontro.

Legge di Stabilità, oltre 700 mln a fondi garanzia e confidi

Nella legge di **Stabilità** potrebbe entrare un «cospicuo rifinanziamento del fondo di garanzia e dei confidi anche al di là delle richieste delle categorie imprenditoriali», cioè oltre 700 milioni di euro. E sempre in un'ottica a favore delle imprese si profila un accordo per aumentare la deducibilità fiscale dell'Imu sui beni strumentali.

Mentre potrebbe esserci una revisione dell'emendamento che prevede la rottamazione delle cartelle esattoriali. A tratteggiare quella che sarà la struttura della legge di **Stabilità**, ora all'esame della commissione bilancio del senato e il cui voto è previsto per oggi (ieri è terminato il vaglio sulle ammissibilità degli emendamenti presentati a tutti gli articoli del provvedimento, tranne sulle riformulazioni il cui esame verrà affrontato oggi) sono stati, i due relatori, Antonio D'Alì (Pdl) e Giorgio Santini (Pd).

Le anticipazioni di D'Alì... «Alla fine da questa legge di **Stabilità** ci sarà una bella sorpresa riguardo a un cospicuo finanziamento dei fondi di garanzia e dei confidi. Le associazioni di categoria chiedono 700 milioni, noi vogliamo andare oltre», ha riferito il relatore al ddl stabilità in commissione bilancio del senato, D'Alì (Pdl), il quale ha aggiunto che obiettivo del rifinanziamento sarebbe quello di «assicurare un più ampio accesso al credito per le imprese». Meno positive, invece, le notizie in merito alla tassazione della casa: non c'è ancora nessun accordo tra Pd, Pdl e governo e le commissioni del Pdl restano ferme sul tributo unico (Tuc), al di là del nome, con una componente patrimoniale che esclude la prima casa e una di servizi. «L'accordo sarà raggiunto quando avremo un emendamento. Siamo animati dallo stesso ottimismo che devo però consolidarsi in un testo». Il Tuc, il tributo unico comunale proposto dal Pdl, a parere del senatore, è una «semplificazione» rispetto a quanto previsto dall'attuale legge di stabilità che istituisce la Trise da cui discendono due componenti, i servizi indivisibili e i rifiuti.

«Noi rimaniamo fermi sull'idea di fare semplificazioni e un contenimento dell'imposta sulla casa in modo tale che si ritorni ai livelli del 2011 e 2013, senza il picco del 2012», ha spiegato D'Alì sottolineando che «accordo» è una «parola impegnativa» e che piuttosto c'è una «convergenza» su due aspetti: «La riduzione dell'incidenza sui beni strumentali e uno schema di ragionamento su due



tributi con la necessità di aggiustare il meccanismo delle aliquote, delle detrazioni fiscali e il recupero di gettito da parte dei comuni».

Per il relatore del Pdl, «questo schema di ragionamento può diventare nella discussione in commissione e con il governo significativo e realizzabile».

Il relatore del Pdl ha poi annunciato di aver presentato un emendamento al ddl **Stabilità** che punta alla creazione di Macroregioni per la Sanità «con una massa critica tra i 6 e i 13 milioni di euro». L'obiettivo è quello di raggiungere «economie di scala».

... e quelle di Santini. In linea con quanto annunciato da D'Alì, il relatore del Pd Santini ha riferito che, in merito alla casa, l'intesa che si sta raggiungendo «non smonta né demolisce» la Trise, che include «due tributi distinti», la Tasi «sui servizi» e la Tari «sui rifiuti». Ma si lavora ad «aliquote più orientate verso il basso che verso l'alto, le detrazioni dovranno esserci e i comuni dovranno» essere compensati. Sulla questione, ha ricordato Santini, c'è ancora «un tavolo aperto tra **Anci** e ministero dell'economia». Nell'ottica di rafforzare le misure per lo sviluppo, ha annunciato Santini, c'è l'intenzione di aumentare la deducibilità fiscale dell'Imu sui beni strumentali delle imprese: «Quello su cui c'è l'intesa è l'aumento della deducibilità fiscale del pagamento Imu sui beni strumentali che deve essere aumentata o nell'area o nella percentuale», ha spiegato Santini. Meno concordi, i due schieramenti, sulla soluzione, che potrebbe essere quella di aumentare la percentuale dall'attuale 20 «al 30% fino al raddoppio» o quella di estendere la deducibilità, attualmente prevista ai fini Ires e Irpef, anche ai fini Irap.

E c'è ancora da lavorare, secondo Santini, anche sull'emendamento presentato dal Pdl sul condono fiscale delle cartelle esattoriali: la rottamazione delle cartelle «così com'è non può passare» in quanto «va bene adeguare alle vecchie cartelle esattoriali le nuove regole sul contenzioso introdotte con il decreto del fare», ma «c'è un limite invalicabile che è quello che le norme fiscali vanno rispettate», ha riferito Santini. Cauti sul tema condono anche il viceministro dell'economia, Stefano Fassina («Dobbiamo stare molto attenti alle conseguenze sul comportamento dei contribuenti. Non è ancora maturata una posizione, bisogna evitare interventi ad hoc, ma serve un intervento sistematico e permanente»), e il viceministro all'economia, Luigi Casero, del Pdl e il sottosegretario Giovanni Legnini del Pd. «Non si può parlare di un pagamento all'80% ma comunque al 100% dell'imposta dovuta», ha detto Casero, «questo per cominciare a ragionare sul taglio dei soli interessi moratori». Per Legnini, «non si possono fare condoni semplicemente perché è scritto nel programma di governo, ma sugli interessi si può ragionare».

Dati dell' Organizzazione per la cooperazione e sviluppo economico: si arriva a 650 mila \$

Dirigenti p.a., l' Italia è al top

Compensi tripli rispetto alla media dei paesi dell' Ocse.

I dirigenti della pubblica amministrazione italiana guadagnano il triplo rispetto a quelli dei paesi Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Mediamente, infatti, i manager della p.a. italiana ricevono uno stipendio di 650 mila dollari, poco meno del doppio di ciò che viene elargito ai dirigenti della p.a. in Nuova Zelanda che, mediamente, hanno uno stipendio di 377 mila dollari.

Non stupisce quindi il fatto che le misure di austerità adottate da molti paesi dopo la crisi abbiano fatto crollare del 5% (dal 45% al 40%) l' indice di fiducia dei cittadini nei confronti dei loro governanti. Senza contare, infine, che l' Italia, tra i paesi Ocse, è quella con i tempi della giustizia più lunghi (600 giorni per un processo) e che, insieme a Messico, Grecia e Turchia, deve lavorare di più per migliorare nell' applicazione delle leggi. Questi i dati resi noti, ieri, dall'organizzazione di Parigi a seguito della pubblicazione del rapporto Governmental at a glance 2013.

Il problema stipendi. Dall' analisi condotta è, quindi, emerso come, dopo Italia e Nuova Zelanda, tra i paesi Ocse dove i dirigenti della p.a. vengono maggiormente pagati, ci siano solo i dirigenti della Gran Bretagna con 348 mila dollari di stipendio, Stati Uniti con 275 mila dollari, Francia 260 mila e Germania con 231 mila dollari.

In particolare, per quel che riguarda la situazione italiana, dall' analisi condotta è emerso come, nonostante esista una norma di legge che prevede espressamente che «gli stipendi dei dirigenti della pubblica amministrazione, dal 2012, non possono superare il tetto dei 302.937 euro, ovvero il tetto dello stipendio percepito dal primo presidente della Corte di cassazione, tale norma non trovi l' applicazione che merita.

Non ha tardato, però, ad arrivare, attraverso una nota del dipartimento della funzione pubblica, la risposta ai dati diffusi dall' Ocse. «La rilevazione è stata compiuta su solo sei ministeri, quelli comuni fra tutti i paesi europei», ha spiegato il dipartimento, «i valori più alti sono riferiti a casi molto limitati relativi a posizioni di vertice mentre, per quanto riguarda le altre categorie dirigenziali, i dati sono nella media dei paesi Ocse». Pochi casi, quindi, ma pur sempre esistenti.

Il dipartimento ha poi precisato come «nel calcolo della retribuzione lorda del dirigente, sono stati inclusi

inoltre i contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro che, in Italia, sfiorano il 40%», ha sottolineato la Funzione pubblica, «fermo restando, poi, che i dati risalgono alle retribuzioni del 2011 e che, quindi, non possono essere comprensivi degli interventi legislativi adottati successivamente, in particolare, della disposizione che prevede il tetto dei 302.937 euro la cui applicazione è sottoposta al controllo della Corte dei conti».

Le misure di austerità.

Con l'avanzare della crisi i governi fanno sempre più fatica a mobilitare il sostegno della popolazione per le necessarie riforme. A dimostrarlo, il fatto che, l'indice di fiducia dei cittadini nei confronti del loro governanti, dal 2007, è crollato di un punto percentuale l'anno, passando dal 45% al 40%.

Tra i paesi dove il tasso di fiducia è inferiore ai livelli italiani, dopo Ungheria e Repubblica Ceca, compaiono economie sviluppate con bassi tassi di disoccupazione come Australia, Corea del Sud e Giappone, dove meno del 20% dei cittadini ha fiducia nel proprio governo. Solo in Cina e Indonesia l'indice di fiducia raggiunge i due terzi della popolazione.

Ancora più negativa, poi, la situazione per quel che riguarda i partiti politici. Solo il 21% dei cittadini dell'area Ocse si fida dei partiti politici. L'Italia, in particolare, con il 12% dei cittadini che hanno espresso fiducia nei confronti dei partiti, è quintultima, prima di Portogallo, Slovenia, Grecia e Spagna. A salire sul podio con la medaglia d'oro, invece, il Lussemburgo dove il 62% dei cittadini ha fiducia nei partiti politici, a cui fanno seguito Svezia, Finlandia e Austria assestate intorno al 50%.

Il problema giustizia.

A completare il quadro, è arrivata, poi la questione giustizia. Dall'analisi condotta è emerso come l'Italia, con una durata media di 600 giorni per processo, è il paese dell'area Ocse con i tempi della giustizia più lunghi. A questo, però, si aggiunge il fatto che, insieme a Messico, Grecia e Turchia, è il paese che più deve migliorare nell'applicazione delle leggi, senza contare che, comunque, resta uno dei paesi dove, per i cittadini, è più difficile avere accesso alla giustizia civile. Per quel che riguarda i tempi dei processi, l'Ocse ha rilevato come, i tribunali più rapidi, invece, si trovano in Corea del Sud, Austria e Giappone, dove, mediamente i processi durano 100 giorni.

Da notare però, come Tokyo sia anche al vertice della classifica relativa all'ammontare delle maggiori spese legali.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI BEATRICE MIGLIORINI

L' Adc chiede l' equipollenza degli esami per l' accesso al registro.

Esame revisori nel caos

Manca ancora il regolamento di attuazione.

Ad oltre tre anni e mezzo dall' entrata in vigore del Dlgs 39/2010, ancora non hanno visto la luce numerosi regolamenti attuativi.

Tra quelli non emanati, alquanto rilevanti sono quelli che concernono le modalità operative di espletamento dell' attività di revisore: il regolamento di cui all' art.

10, comma 12, concernente l' elaborazione dei principi di indipendenza; - il regolamento di cui all' art.

10, comma 13, per stabilire l' estensione della rete alla quale il revisore è collegato - il regolamento di cui ai commi 8 e 9 dell' art. 20,

concernente i criteri per lo svolgimento del controllo della qualità, la selezione delle persone fisiche incaricate dei controlli e per la relazione concernente gli esiti del controllo e le eventuali raccomandazioni conseguenti.

Ma oltre a tali regolamenti, diretti a statuire le modalità operative, propedeutici alla disciplina dell' attività di revisione stanno i regolamenti di attuazione che devono disciplinare le modalità di accesso all' esercizio della attività e la modalità di conservazione di un adeguato livello di competenze.

All' art. 4, comma 4 del Dlgs 39/2010, viene stabilito come sia il Ministero della giustizia, di concerto con il Ministero dell' economia e delle finanze e sentita la Consob, a disciplinare le modalità di attuazione dell' esame di idoneità professionale, definendo tra l' altro, il contenuto e le modalità di presentazione delle domande di ammissione, le modalità di nomina delle commissioni esaminatrici, il contenuto e le modalità di svolgimento dell' esame e, infine ed in questo momento, soprattutto, i casi di equipollenza con esami di Stato per l' abilitazione all' esercizio di professioni regolamentate e le eventuali integrazioni richieste.

L' art. 5 del Dlgs 39/2010 prevede che il Ministero dell' Economia e delle finanze, sentita la Consob, stabilisca le modalità per l' espletamento della formazione professionale continua.

In linea generale, i ministeri all' uopo preposti, hanno emesso in tre anni e mezzo, soltanto otto dei ventidue regolamenti previsti dal Dlgs 39/2010, lasciando quindi sospesi svariati e sovente quasi irrisolvibili dubbi negli operatori.

Il principale dubbio è quello concernente l' accesso al registro: è stato infatti emanato il DM 20/6/2012, n. 144, che prevede all' art. 17 le modalità di prima formazione del registro, così che potevano essere iscritti al registro coloro che al 13/9/2012, data di entrata in vigore del decreto, erano iscritti al registro

40 Venerdì 15 Novembre 2013

ADC-SINDACATO NAZIONALE UNITARIO

Italia Oggi

L'Adc chiede l'equipollenza degli esami per l'accesso al registro

Esame revisori nel caos

Manca ancora il regolamento di attuazione

APPOINTAMENTI
ADC ROMA - 20 novembre 2013 ore 9:30/10:30
"Voluntary discussion dei capitoli delimitati (Iscrittione all'ordine)" - Hotel Casa Tra Via, Via Maria del Gallo, 113 - Roma - Intervengono: Domenico Rinaldi, Dottore Commercialista in Roma; Andrea Minuti, Avvocato in Milano; Roberto Vidotto, Avvocato, Livorno; Fulvio Spina, Marco Finocchia, Pina, Avvocati, Unione Padovana SpA.

20 novembre 2013 ore 14:00/16:30
"Esami professionali e strategie difensive legate ad alcuni atti impositivi e processuali" - Hotel Casa Tra Via, Via Maria del Gallo, 113 - Roma. Intervengono: Domenico Rinaldi, Dottore Commercialista in Roma; Nunzio Roberto Latrofa, Avvocato in Roma

rischiando quindi sospesi svariati e sovente quasi irrisolvibili dubbi negli operatori.

Il principale dubbio è quello concernente l'accesso al registro: è stato infatti emanato il DM 20/6/2012, n. 144, che prevede all' art. 17 le modalità di prima formazione del registro, così che potevano essere iscritti al registro coloro che al 13/9/2012, data di entrata in vigore del decreto, erano iscritti al registro, così che potevano essere iscritti al registro coloro che al 13/9/2012, data di entrata in vigore del decreto, erano iscritti al registro, così che potevano essere iscritti al registro...

dei revisori contabili ai sensi del Dlgs 88/92 e coloro che, anteriormente al 13/9/2012 avevano acquisito il diritto ad essere iscritti al Registro dei revisori contabili ex Dlgs 88/92, a condizione che la relativa istanza fosse prodotta entro un anno dall' entrata in vigore del regolamento.

L' emanazione del Dm 144/2012, senza che venisse emanato il decreto ministeriale concernente l' esame di idoneità professionale, ha quindi avuto come grave conseguenza che, a far data dal 13/9/2012, nessuna nuova iscrizione è consentita; soprattutto non è consentita la nuova iscrizione di coloro che, a far data dal 13/9/2012, hanno conseguito l' abilitazione alla professione di dottore commercialista. L' art. 43 del Dlgs 39/2010, prevede al comma 1, che il D. Lgs 88/92 continua ad essere applicato "fino all' entrata in vigore dei regolamenti" e quindi dovrebbe continuare ad applicarsi l' art. 5 del Dlgs 88/92 laddove prevede che "sono esonerati dall' esame coloro che, in possesso dei requisiti previsti dall' art. 3, comma 2, hanno superato, per l' abilitazione all' esercizio di attività professionale, un esame di Stato teorico-pratico avente ad oggetto le materie previste dall' art.

4".

Pertanto, coloro che dopo il 13/9/2012 hanno superato l' esame per l' abilitazione a dottore commercialista hanno titolo per essere iscritti nel registro dei revisori legali.

Ora si pone però il problema in merito all' equipollenza. Gli ultimi rumors provenienti dal Ministero della Giustizia riferiscono in ordine al fatto che l' equipollenza tra l' esame di idoneità professionale per l' esercizio della revisione legale e l' esame di Stato per l' esercizio della professione di dottore commercialista potrebbe non essere riconosciuta, mentre verrebbe riconosciuta la possibilità dell' iscrizione ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici che, presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione, abbiano superato un esame teorico-pratico avente ad oggetto le materie previste dall' art.

4.

Orbene l' unico ostacolo, se di ostacolo si può parlare, in ordine all' equipollenza tra l' esame per l' esercizio dell' attività di revisore legale e quello per l' esercizio dell' attività di dottore commercialista è la diversa durata del periodo di tirocinio, stabilito in tre anni per i revisori legali ed in diciotto mesi per i commercialisti.

Per quel che concerne le materie d' esame infatti, a dirimere qualsiasi dubbio è intervenuto il Consiglio Universitario Nazionale presso il Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca, che nella missiva di prot. 611 del 4/4/2012 esprime parere favorevole all' equipollenza. La tabella allegata al parere, che riporta il confronto tra le materie di cui agli artt.

46 e 47 del Dlgs. 139/2005 (Ordinamento della professione di Dottore commercialista ed esperto contabile) e le materie di cui all' art. 4 del Dlgs 39/2010, fa apparire adamantina la presenza della pratica identità delle materie oggetto d' esame.

Nessun dubbio quindi sul fatto che il percorso abilitativo di un dottore commercialista è tale da abilitare anche all' esercizio della revisione legale. È peraltro evidente che quella del revisore legale è chiaramente una delle specializzazioni del dottore commercialista, le cui competenze sono più ampie e articolate di quelle di un revisore legale. Una posizione assolutamente risibile è quella secondo la quale il commercialista sarebbe tipicamente un consulente di parte ed il revisore un professionista super partes, in quanto un commercialista può essere consulente di parte e super partes a seconda del tipo di incarico che gli viene affidato: ad esempio, quando un commercialista svolge l' attività di sindaco in una società non è certamente meno super partes di un revisore, sussistendo anche in tal caso stringenti norme in connessione all' incompatibilità e all' indipendenza. Pertanto è lo specifico ruolo che rende un professionista super partes e non l' iscrizione ad uno determinato registro.

Santificata la sussistenza dell' equipollenza delle materie d' esame da parte del Miur, per eliminare la questione della diversa durata del tirocinio, l' emanando regolamento potrebbe semplicemente prevedere che coloro che hanno superato l' esame di Stato per la professione da dottore commercialista non debbano successivamente superare un nuovo e diverso esame sulle stesse

materie, ma possano conseguire l' idoneità professionale per l' abilitazione all' esercizio della revisione legale al completamento del triennio stabilito dall' art. 3 del Dlgs 39/2010, in ossequio alla disciplina comunitaria.

Qualsiasi altra soluzione più pesante costituirebbe direttamente o indirettamente un ostacolo all' accesso al registro, ed un' inutile duplicazione con ulteriore e inutile ritardo per l' accesso al Registro per commercialisti più giovani, già alle prese con la situazione strozzante di crisi e di difficoltà generale e nella professione.

Ma c' è da sottolineare in conclusione, che purtroppo la questione dell' equipollenza, come in generale l' atavico ritardo nell' emissione dei regolamenti da parte dei ministeri, è l' ennesima dimostrazione che i termini per i professionisti ed i cittadini sono perentori ed i termini per i ministeri sono ordinatori.

La discussione sull' equipollenza ed in generale sull' attività della revisione legale non dovrebbe essere ancora aperta ad oltre tre anni e mezzo dall' entrata in vigore del Dlgs 39/2010; l' emissione di regolamenti a macchia di leopardo ha infatti portato all' assurdo che sussiste un regolamento sulle modalità di presentazione della domanda di iscrizione, ma non sussiste ancora nessun regolamento che stabilisca come si faccia l' esame per poter presentare quella benedetta domanda.

STEFANO PIZZUTELLI PRESIDENTE COMMISSIONE REVISORI LEGALI ADC NAZIONALE

il decreto con i nuovi criteri alla firma del ministro.

Appalti, ribassi selvaggi verso il tramonto

È finita (forse) l'era delle liberalizzazioni selvagge nei bandi per la pubblica amministrazione. L'era in cui cioè, con l'eliminazione delle tariffe, le gare per i servizi di ingegneria e architettura venivano aggiudicate a prezzi stracciati con ribassi anche del 90% rispetto al prezzo iniziale. Dopo la recente firma del ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi (che ha seguito quello della giustizia), infatti, il decreto ministeriale che determina «i corrispettivi a base di gare per gli affidamenti di contratti di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria», sia avvia a saltare l'ultimo ostacolo: il visto di legittimità della Corte dei conti, alla cui attenzione è attualmente. Si tratta di un testo dall'elaborazione complessa (prima le consultazioni con le categorie tecniche, poi le bocciature del Consiglio e dell'Autorità superiore dei lavori pubblici) ma indispensabile per il settore degli appalti pubblici per superare, come rileva il Consiglio di stato nel suo recente parere (n. 3626/13), «la situazione di indeterminata venutasi a creare a seguito dell'elaborazione di tutta la disciplina in materia di tariffe professionali». Ma soprattutto, un testo fondamentale dopo che il decreto legge sulle liberalizzazioni (1/12)

aveva di fatto cancellato ogni riferimento tariffario, privando le stazioni appaltanti di regole per calcolare gli importi e per determinare, di conseguenza, le corrette procedure per l'affidamento. Un'assenza di regole denunciata a gran voce dai periti industriali e dalle categorie tecniche tutte, che ha alimentato tra le altre cose un'eccessiva discrezionalità delle stazioni appaltanti. Queste ultime, infatti, in caso di affidamento di contratti pubblici dei servizi relativi all'ingegneria e all'architettura, non disponevano più di riferimenti certi per la definizione dell'importo da porre a base di gara. Ecco perché, per sanare tale criticità il governo era intervenuto con il decreto sviluppo stabilendo che per la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi tecnici, si sarebbero applicati i parametri individuati appunto con un decreto interministeriale che avrebbe anche definito «le classificazioni delle prestazioni professionali relative ai predetti servizi». Nel frattempo per disciplinare la fase transitoria, il legislatore aveva previsto che nelle more dell'emanazione di tale decreto si sarebbero potute applicare le tariffe professionali stabilite nel dm 4/4/01 (Aggiornamento degli onorari spettanti agli ingegneri e architetti).

Il punto è che tale opzione è stata disattesa dalla grande maggioranza delle stazioni appaltanti.

Italia Oggi PERITI INDUSTRIALI Venerdì 15 Novembre 2013 41

Mauro Scarpellini, docente di finanza previdenziale, parla del futuro delle Casse

Prevenire è meglio che curare

Fenomeni demografici da monitorare per agire in tempo

R. Dunque l'arco di sostenibilità degli enti di previdenza privati è stato portato al 2003, ma ogni Cassa usa dagli indicatori sulla base di considerazioni specifiche, senza avere un criterio uniforme. Questo cosa comporta?
R. Credo un deficit di programmazione, che ha un rischio medio, vale a dire che esiste la possibilità concreta di dover intervenire ad un certo momento, anche in maniera drastica con un grande, ma si può tentare di prevedere il caso degli enti nel sistema pubblico ma in un'ottica a lungo periodo.

Qual è il ministro del lavoro Enrico Giovannini. «Qualcosa deve dire: «Qualcosa ha rivisto la Costituzione, i riferimenti sono vaghi e più riflette la realtà?». Capite perché l'entusiasmo di voi sto parlando?»
R. Il secondo luogo bisogna dire, secondo me, che bisogna iniziare un percorso che metta l'intero mondo della previdenza professionale al riparo da eccessi, vuol dire una tecnologia in grado di offrire più posti di lavoro, vuol dire un modo di studio e di lavoro di minore spesa. Bisogna tendere a creare un unico fattore demografico, sia impermabile ai cambiamenti locali.

D. Poi?
R. Sì, è un po' un po' di tempo che si sta parlando di un disegno di legge in questa materia.

D. E a suo modo di vedere, qual è la strada?
R. Il primo punto che andrebbe sottolineato è quello del fatto che la Cassa, in secondo luogo, realizza questi contributi in base al bilancio, e infine, l'industria e il sindacato si uniscono a supportare la gestione e la partecipazione della

Il punto è che tale opzione è stata disattesa dalla grande maggioranza delle stazioni appaltanti.
R. Non è un problema per il momento, dato che il sistema di welfare non è in crisi. A parte che c'è un rischio del fatto che, come ho detto, sempre più contratti sono in crisi. Ma è tutto un altro paio di maniche.

Figlio e cura un'impresa a basso costo, con un'azienda a basso costo e un'azienda a basso costo.
www.eppl.it

IL DECRETO CON I NUOVI CRITERI ALLA FIRMA DEL MINISTRO

Appalti, ribassi selvaggi verso il tramonto

I criteri utilizzati per i bandi

- Il 61% dei bandi non dà alcun riferimento sul criterio utilizzato per la determinazione dell'importo a base di gara.
- Il 4,6% segue i dettami della legge 143/09, Testo unico delle tariffe degli onorari per le prestazioni professionali dell'ingegnere e dell'architetto.
- Il 4,5% quelli del decreto 207/10, Nuovo regolamento appalti.
- Il 14% menziona altri riferimenti normativi.

non disponevano più di riferimenti certi per la definizione dell'importo da porre a base di gara. Ecco perché, per sanare tale criticità il governo era intervenuto con il decreto sviluppo stabilendo che per la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi tecnici, si sarebbero applicati i parametri individuati appunto con un decreto interministeriale che avrebbe anche definito «le classificazioni delle prestazioni professionali relative ai predetti servizi».

PRIMO ACCORDO PREVIDENZIALE

HA IL TAMPO PER VANTAGGI E TUTTI CONTRIBUIRÀ FINO AL 31 NOVEMBRE

EPPL

www.eppl.it

Secondo i numeri forniti dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri infatti, il 61% dei bandi non dà alcun chiarimento sul criterio utilizzato per la determinazione dell' importo a base d' asta, un ulteriore 4,6% segue i dettami della legge 143/49, il 4,5% quelli del decreto 207/10, mentre nel 14% vengono menzionati altri riferimenti normativi. Insomma l' offerta economica calcolata su basi fittizie, è diventata tristemente negli ultimi anni l' unica variabile nelle aggiudicazioni e le corse al ribasso per firmare contratti un po' usa e getta sono state la maggioranza. Ma non solo, perché nonostante l' evidente abnormità dei ribassi, le stazioni appaltanti, forse perseguendo un miope criterio di risparmio, non hanno quasi mai dato applicazione al concetto di offerta anomala. Uno scenario quasi da Far West che sull' onda delle selvagge liberalizzazioni ha assimilato le attività professionali a quelle dell' impresa dove prevale il minor costo anche a scapito della qualità dei servizi.

Ecco perché questo decreto è fondamentale ed è urgente sia approvato al più presto. Solo così, per i periti industriali si potrà risollevarsi l' alto livello qualitativo che, da sempre, ha caratterizzato gli studi di progettazione in Italia.

L'Analisi.

Letture non coerente con le premesse della deroga

Gli **enti locali** devono poter riesumare il regime fiscale previgente alla Tares.

In attesa della circolare illustrativa/integrativa del Mef, peraltro ormai tardiva perché le procedure propedeutiche all' approvazione del bilancio di previsione sono già quasi del tutto definite, dalle anticipazioni illustrate dal sottosegretario Giorgetti nel question time innanzi alla commissione finanze della camera (si veda ItaliaOggi del 14/11/2013), traspare il dubbio se il comma 4-quater del dl 102/2013 disponga o meno la facoltà per l' **ente locale** di riesumare il previgente regime in luogo della Tares.

Si paventa l' interpretazione di un ambito derogatorio limitato ai soli criteri per determinare di costi e tariffe, senza che ciò implichi il potere di ripristinare tout court i regimi di prelievo abrogati, insomma un ulteriore forma della Tares che si può battezzare «nostalgica» che si aggiunge a quella «ordinaria» di cui al comma 9 dell' art. 14 del dl 201/2011 e a quella «derogata/semplificata» ammessa dal comma 1 dell' art.

5 del dl 102/2013. Tale lettura, seppure plausibile con il testo convertito dell' ultima parte primo periodo del comma 4-quater, li dove consente di «determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti ed applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno», non si dimostra tuttavia coerente con la premessa della medesima disposizione. Essa, infatti, deroga al comma 46 dell' art. 14 del dl 201/2011 e cioè all' abrogazione della Tarsu e della Tia (1 e 2) e non già al comma 9 dell' art. 14 che, invece, fa riferimento ai «criteri» del dpr 158/99, che attengono alla determinazione dei costi che alla commisurazione della tariffa. Del resto, la facoltà di deroga ai criteri per le tariffe di cui al metodo normalizzato c' è già in quanto prevista dal comma 1 dell' art. 5 del dl 102, mentre quella di deviare dai criteri per i costi è nel primo periodo del comma 4-quater che dispone anche la deroga al comma 3 dello stesso art. 5, ovvero alla possibilità di assicurare con il gettito del prelievo la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio. Propugnare che non vi sia il potere per l' **ente** di reintrodurre il previgente regime, significherebbe non solo ignorare il senso logico della deroga al comma 46 dell' art. 14 del dl 201 (come se non vi fosse) ma anche stravolgere il chiaro disposto della premessa dell' ultimo periodo del comma 4-quater: «Nel caso in cui il comune continui ad applicare, per

Enti locali & Federalismo
IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Tasse rifiuti, il Mef fa spallucce
Resta la Tares ma con criteri Tarsu. La tesi non convince

L'ANALISI
Letture non coerente con le premesse della deroga

Gli enti locali devono poter riesumare il regime fiscale previgente alla Tares. In attesa della circolare illustrativa/integrativa del Mef, peraltro ormai tardiva perché le procedure propedeutiche all' approvazione del bilancio di previsione sono già quasi del tutto definite, dalle anticipazioni illustrate dal sottosegretario Giorgetti nel question time innanzi alla commissione finanze della camera (si veda ItaliaOggi del 14/11/2013), traspare il dubbio se il comma 4-quater del dl 102/2013 disponga o meno la facoltà per l' ente locale di riesumare il previgente regime in luogo della Tares.

Si paventa l' interpretazione di un ambito derogatorio limitato ai soli criteri per determinare di costi e tariffe, senza che ciò implichi il potere di ripristinare tout court i regimi di prelievo abrogati, insomma un ulteriore forma della Tares che si può battezzare «nostalgica» che si aggiunge a quella «ordinaria» di cui al comma 9 dell' art. 14 del dl 201/2011 e a quella «derogata/semplificata» ammessa dal comma 1 dell' art. 5 del dl 102, mentre quella di deviare dai criteri per i costi è nel primo periodo del comma 4-quater che dispone anche la deroga al comma 3 dello stesso art. 5, ovvero alla possibilità di assicurare con il gettito del prelievo la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio. Propugnare che non vi sia il potere per l' ente di reintrodurre il previgente regime, significherebbe non solo ignorare il senso logico della deroga al comma 46 dell' art. 14 del dl 201 (come se non vi fosse) ma anche stravolgere il chiaro disposto della premessa dell' ultimo periodo del comma 4-quater: «Nel caso in cui il comune continui ad applicare, per

... (text continues with detailed analysis of the legal provisions and the author's conclusions regarding the coherence of the derogation with its premises).

l' anno 2013, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu), in vigore nell' anno 2012», dizione che non pare si presti a essere letta come una semplice regola rivolta ai «criteri» per determinare i costi e le relative tariffe visto il suo contenuto letterale che si riferisce al tributo. Ormai quasi tutti i comuni che hanno inteso ripristinare il previgente regime si sono già pronunciati in tal senso per cui è solo devastante dubitare del difetto di tale potere. Più opportuno che il Mef si affretti nel disporre la facoltà di utilizzare i codici tributo della Tares per il versamento della Tarsu onde consentire l' economia di un solo invio e principalmente di garantire la certezza del tempo dell' incasso.

ANTONIO CHIARELLO

Il ministero ha deciso di non prendere una posizione ufficiale sulla querelle. Comuni nel caos.

Tasse rifiuti, il Mef fa spallucce

Resta la Tares ma con criteri Tarsu. La tesi non convince.

Il Mef fa retromarcia e non prende per ora posizione ufficiale sulla questione Tares-Tarsu.

A via XX Settembre, infatti, al momento è stato deciso di tenere nel cassetto l'attesa risoluzione che avrebbe dovuto chiarire alcuni dei (molti) dubbi posti dalla legge di conversione del decreto Imu sulle tipologie di prelievo applicabili quest'anno dai comuni per finanziare i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Tale incertezza, però, rischia di mandare in tilt sindaci e uffici tributi e di favorire la nascita di contenziosi con i contribuenti. E così senza una risoluzione che cristallizzi l'orientamento ufficiale delle Finanze, l'unica posizione ufficiale su questo ennesimo pasticcio normativo resta affidata alle parole del sottosegretario Alberto Giorgetti (si veda ItaliaOggi di ieri e altro pezzo in pagina) che mercoledì in commissione finanze della camera ha fornito un'interpretazione autentica dell'art. 5, comma 4-quater, del dl 102/2013.

Secondo Giorgetti, la deroga all'art. 14, comma 46 del dl Salva Italia (n. 201/2011) che ha soppresso tutti i prelievi su rifiuti, non fa rivivere i tributi abrogati dal 1° gennaio 2013, ma il semivoluntario finalizzato a consentire ai comuni di determinare costi e tariffe della Tares sulla base dei criteri applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore nell'anno comune-fuso Tarsu, Tia1 o Tia2. In pratica, ferma restando la disciplina normativa che resta quella della Tares, a cambiare sono solo i criteri di calcolo.

Nei giorni scorsi (si veda ItaliaOggi del 7 novembre), il ministero guidato da Fabrizio Saccomanni sembrava orientato a concedere tale possibilità solo ai comuni che non hanno già licenziato il preventivo approvato in consiglio. Al contrario, gli enti che hanno già licenziato il preventivo avrebbero potuto soltanto modificare i criteri di commisurazione



Il ministero ha deciso di non prendere una posizione ufficiale sulla querelle. Comuni nel caos

Tasse rifiuti, il Mef fa spallucce

Resta la Tares ma con criteri Tarsu. La tesi non convince

DI MATTEO BARBANO
Il Mef fa retromarcia e non prende per ora posizione ufficiale sulla questione Tares-Tarsu. A via XX Settembre, infatti, al momento è stato deciso di tenere nel cassetto l'attesa risoluzione che avrebbe dovuto chiarire alcuni dei (molti) dubbi posti dalla legge di conversione del decreto Imu sulle tipologie di prelievo applicabili quest'anno dai comuni per finanziare i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Tale incertezza, però, rischia di mandare in tilt sindaci e uffici tributi e di favorire la nascita di contenziosi con i contribuenti. E così senza una risoluzione che cristallizzi l'orientamento ufficiale delle Finanze, l'unica posizione ufficiale su questo ennesimo pasticcio normativo resta affidata alle parole del sottosegretario Alberto Giorgetti (si veda ItaliaOggi di ieri e altro pezzo in pagina) che mercoledì in commissione finanze della camera ha fornito un'interpretazione autentica dell'art. 5, comma 4-quater, del dl 102/2013.

Secondo Giorgetti, la deroga all'art. 14, comma 46 del dl Salva Italia (n. 201/2011) che ha soppresso tutti i prelievi su rifiuti, non fa rivivere i tributi abrogati dal 1° gennaio 2013, ma il semivoluntario finalizzato a consentire ai comuni di determinare costi e tariffe della Tares sulla base dei criteri applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore nell'anno comune-fuso Tarsu, Tia1 o Tia2. In pratica, ferma restando la disciplina normativa che resta quella della Tares, a cambiare sono solo i criteri di calcolo.

Nei giorni scorsi (si veda ItaliaOggi del 7 novembre), il ministero guidato da Fabrizio Saccomanni sembrava orientato a concedere tale possibilità solo ai comuni che non hanno già licenziato il preventivo approvato in consiglio. Al contrario, gli enti che hanno già licenziato il preventivo avrebbero potuto soltanto modificare i criteri di commisurazione

convertito il decreto Imu andava proprio in questa direzione, tanto da imporre ai comuni che desiderano di mantenere la Tarsu di marciare le quote di costi non coperti sulla fiscalità generale.

Tale novità, tuttavia, è intervenuta in un quadro reso estremamente confuso dalle precedenti, ripetute modifiche normative in una fase in cui molti comuni avevano già compiuto le proprie scelte o approvato i bilanci. Ora il silenzio del Mef riapre la possibilità di risapolvere la Tarsu anche per questi enti.

Ma tale strada non è priva di rischi, potendo aprire le amministrative che decidono di percorrere anche e possibili ricorsi da parte dei contribuenti. Ecco perché un chiarimento da parte del ministero pare comunque necessario.

Dal resto, il dilemma Tares-Tarsu per i comuni che hanno già dato il via libero al percorso di inserimento di rifiuti in ristoranti, una questione di carattere più generale. Ammesso e non concesso che sia per-

L'ANALISI
Letture non coerente con le premesse della deroga

Gli enti locali devono poter stimare il costo della Tares sulla base dei criteri applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore nell'anno comune-fuso Tarsu, Tia1 o Tia2. In pratica, ferma restando la disciplina normativa che resta quella della Tares, a cambiare sono solo i criteri di calcolo.

Nei giorni scorsi (si veda ItaliaOggi del 7 novembre), il ministero guidato da Fabrizio Saccomanni sembrava orientato a concedere tale possibilità solo ai comuni che non hanno già licenziato il preventivo approvato in consiglio. Al contrario, gli enti che hanno già licenziato il preventivo avrebbero potuto soltanto modificare i criteri di commisurazione

Il correttivo introdotto dalla legge 124/2013 (che ha convertito il decreto Imu) andava proprio in questa direzione, tanto da imporre ai comuni che decideranno di mantenere la Tarsu di scaricare la quota di costi non coperti sulla fiscalità generale.

Tale novità, tuttavia, è intervenuta in un quadro reso estremamente confuso dalle precedenti, ripetute modiche normative e in una fase in cui molti comuni avevano già compiuto le proprie scelte e approvato i bilanci. Ora il silenzio del Mef riapre la possibilità di rispolverare la Tarsu anche per questi enti.

Ma tale strada non è priva di rischi, potendo esporre le amministrazioni che decideranno di percorrerla anche a possibili ricorsi da parte dei contribuenti. Ecco perché un chiarimento da parte del ministero pare comunque necessario.

Del resto, il dilemma Tares-Tarsu per i comuni che hanno già dato il via libera al preventivo si inserisce in una questione di carattere più generale. Ammesso e non concesso che sia possibile, per tali enti, tornare alla Tarsu, rimane comunque dubbio se ciò possa essere realizzato mediante una semplice variazione del documento previsionale approvato o se, invece, sia necessario procedere alla sua riadozione. Il Mef sembrava orientato a sposare la prima tesi, sulla scia di quanto chiarito dalla risoluzione n.

1/DF/2011. Del resto, la soluzione alternativa, caldeggiata in passato da alcune sezioni regionali della Corte dei conti, sarebbe incompatibile con il termine del 30 novembre previsto per chiudere i bilanci dell'esercizio corrente.

Anche da questo punto di vista, in mancanza di una deroga espressa, potrebbero aprirsi dei fronti di contenzioso, giacché il principio di contestualità tra bilancio di previsione e scelte fiscali è stato recentemente riconosciuto come vincolante per tutti gli enti locali (compresi quelli delle regioni speciali) dalla sentenza n. 77/2013 della Corte costituzionale.

© Riproduzione riservata.

MATTEO BARBERO

Ultimatum dell' **Anci**: servono 500 milioni di rimborsi in più. E 2 mld per la service tax.

I comuni furbetti costano caro

Con le aliquote 2013 l' ultima rata Imu vale 2,9 mld.

Uno scherzetto da mezzo miliardo di euro. A tanto ammonta il conto che i comuni «furbetti» presenteranno allo stato per aver aumentato l' aliquota 2013 sull' Imu prima casa al solo scopo di ottenere maggiori rimborsi dall' erario. E così si complica il già difficile compito di reperimento delle risorse per l' abolizione della seconda rata Imu, perché non serviranno più 2,4 miliardi, ma 2,9.

L' **Anci**, non vuol sentir ragione, e si schiera con forza a fianco dei sindaci. Ieri, il presidente Piero Fassino, al termine dell' Ufficio di presidenza svoltosi per l' occasione in piazza Montecitorio, è tornato a lanciare un avvertimento al governo: «L' esecutivo deve chiarire che il gettito da compensare deve essere quello del 2013, a cui si devono aggiungere le aliquote già messe a bilancio da circa 600 comuni che

valgono 500 milioni di euro. L'Imu 2012 valva circa 2,3 miliardi, siamo quindi a un totale di 2,9 miliardi senza i quali i sindaci si troverebbero di fronte a seri problemi di liquidità».

Non tutti i primi cittadini, però, hanno scelto in questi mesi l' escamotage dell' aumento di aliquota per far quadrare i conti. Molti (si veda ItaliaOggi del 12/10/2013), nonostante tutte le incognite che quest' anno hanno caratterizzato la predisposizione dei bilanci (i dati definitivi sulla ripartizione del Fondo di solidarietà e sull' entità dei tagli da **spending review** si conoscono solo da pochi giorni), non hanno modificato il peso dell' Imu prima casa, sulla base di un ragionamento molto semplice: visto l' impegno del governo a eliminarla, si sarebbe trattato di aumenti virtuali da scaricare non sui contribuenti, ma sullo stato. Una considerazione che evidentemente per molti comuni è suonata come un' attenuante, ma non per quei municipi che hanno preso carta e penna scrivendo allo stesso Fassino per esprimere «sconcerto» verso la decisione dell' **Anci** di chiedere compensazioni calcolate sulla base delle aliquote 2013.

Eppure, all' indomani del rimborso della prima rata dell' Imu (si veda ItaliaOggi del 26/9/2013) il ministro degli affari regionali, Graziano Delrio, aveva invitato i sindaci a non fare i furbi.

«Quando il governo ha deciso di abolire la seconda rata dell' Imu 2013, lo ha fatto con l' impegno di riconoscere lo sforzo fiscale di quei comuni che avevano già deliberato aliquote ritoccate verso l' alto. Per i comuni che hanno ritoccato le aliquote solo in seguito alla decisione dell' abolizione dell' Imu

44 Venerdì 15 Novembre 2013 **ENTI LOCALI** ItaliaOggi

Ultimatum dell'Anci: servono 500 milioni di rimborsi in più. E 2 mld per la service tax

I comuni furbetti costano caro

Con le aliquote 2013 l'ultima rata Imu vale 2,9 mld

di FRANCESCO CERRIACO

Un scherzetto da mezzo miliardo di euro. A tanto ammonta il conto che i comuni «furbetti» presenteranno allo stato per aver aumentato l' aliquota 2013 sull' Imu prima casa al solo scopo di ottenere maggiori rimborsi dall' erario. E così si complica il già difficile compito di reperimento delle risorse per l' abolizione della seconda rata Imu, perché non serviranno più 2,4 miliardi, ma 2,9.

L' **Anci**, non vuol sentir ragione, e si schiera con forza a fianco dei sindaci. Ieri, il presidente Piero Fassino, al termine dell' Ufficio di presidenza svoltosi per l' occasione in piazza Montecitorio, è tornato a lanciare un avvertimento al governo: «L' esecutivo deve chiarire che il gettito da compensare deve essere quello del 2013, a cui si devono aggiungere le aliquote già messe a bilancio da circa 600 comuni che

valgono 500 milioni di euro. L'Imu 2012 valva circa 2,3 miliardi, siamo quindi a un totale di 2,9 miliardi senza i quali i sindaci si troverebbero di fronte a seri problemi di liquidità».

Nel tutti i primi cittadini, però, hanno scelto in questi mesi l' escamotage dell' aumento di aliquota per far quadrare i conti. Molti (si veda ItaliaOggi del 12/10/2013), nonostante tutte le incognite che quest' anno hanno caratterizzato la predisposizione dei bilanci (i dati definitivi sulla ripartizione del Fondo di solidarietà e sull' entità dei tagli da **spending review** si conoscono solo da pochi giorni), non hanno modificato il peso dell' Imu prima casa, sulla base di un ragionamento molto semplice: visto l' impegno del governo a eliminarla, si sarebbe trattato di aumenti virtuali da scaricare non sui contribuenti, ma sullo stato. Una considerazione che evidentemente per molti comuni è suonata come un' attenuante, ma

dato nel vasto, visto che in rapida successione comuni dal cadavere di Milano, Napoli, Bologna, Verona, Brescia hanno innalzato l' aliquota nella speranza di ricevere rimborsi più generosi senza i quali rimborsi scongiurati. Un altro tema caldo nell' interlocuzione tra comuni e governo sulla riforma locale riguarda la service tax. Per l' **Anci** il miliardo stanziato dalla legge di stabilità come contributo compensativo per la Tasi non è sufficiente. «Se si vuole che la nuova Tassa sia equa e sostenibile per i comuni e per i cittadini, avrà un incremento del fondo perequativo, a cui affiancherà il ripulimento del meccanismo del bilancio alleggerito ritoccato verso l' alto. Per i comuni che hanno ritoccato le aliquote solo in seguito alla decisione dell' abolizione dell' Imu invece il ragionamento non può che essere diverso: aveva messo in guardia il ministro. Ma l' appello è ca-

L' autorità di vigilanza detta le linee guida alle p.a.

Programmi triennali per gli appalti pubblici

di ANDREA MARCOLINI

Oggetti di programmazione triennale o anche per gli appalti pubblici di servizi e di forniture, verifica annuale sulla fattibilità tecnica, economica e amministrativa di ogni singolo intervento. Per quel che riguarda la progettazione, si determina merito in evidenza con le prestazioni necessarie a soddisfare specifici fabbisogni delle istituzioni appaltatrici, appare come uno strumento indispensabile per avviare il processo di gara in base ad specifici servizi, ma sempre più di servizi, oggi avviene in particolare nel settore informatico una spinta sempre maggiore in termini di specificazioni successive all' atto della richiesta di esecuzione.

Sull' affidamento a terzi di questa fase, la determina ricerca che soltanto in casi di particolare complessità si può appellare a soggetti privati o che al prospettato si applica il divieto di esecuzione, posto a garanzia della concorrenza, altrimenti alterata da situazioni di evidente asimmetria informativa.

Per l' esecuzione dei contratti la determina chiarisce che il direttore dell' esecuzione è figura che coincide con quella del Responsabile unico del procedimento (Rup), salvo diversa indicazione della stazione appaltante, mentre il direttore dell' esecuzione deve essere sempre distinto dal Rup se il contratto vale più di 500.000 euro, o se si tratta di prestazioni complesse. In fase di esecuzione del contratto l' **Autorità** afferma l' opportunità di prevedere penali di ritardo correlate ai livelli di servizio stabiliti nel capitolato prestazionale.

Il badge per il segretario non è più un tabù

Nonostante l' orario di lavoro del segretario comunale non prevede alcuna quantificazione di tale prestazione, come noto, in un sistema di autoregolamentazione del segretario stesso, si prevede all' amministrazione comunale la possibilità di dotarsi di un sistema di rilevazione delle sue presenze e assenze, al solo fine della redazione della valutazione annuale, dell' erogazione della retribuzione di risultato e della gestione delle ferie e delle malattie. È questa la proposta di un sistema di autoregolamentazione del segretario stesso, con la possibilità di un inserimento magistrico per la rilevazione delle sue presenze e assenze. Secondo la disciplina contrattuale prevista dall' articolo 18 del Ccnl, che sostanzialmente rinvia le norme previste per la disciplina del contratto regionali e provinciali comunali, per il segretario comunale non è prevista alcuna quantificazione complessiva dell' orario di lavoro, neppure attraverso la sola definizione di un limite massimo di durata delle prestazioni lavorative dovute. Spetta, invece, al segretario l' organizzazione complessiva del proprio tempo di lavoro, in modo da assicurare il completo soddisfacimento dei compiti affidati e degli obiettivi assegnati. Pertanto, adottando una linea di pensiero sostanzialmente analogo a quella per la dirigenza, l' **Anci** ammette che se il nuovo sistema è basato su una sorta di autoregolamentazione delle presenze e delle assenze, la gestione del proprio orario di lavoro, l' ente locale può sempre assumere iniziative per l' adozione di sistemi di rilevazione e accertamento delle presenze e delle assenze del segretario. Un sistema che non può vallo al fine della valutazione annuale del segretario, dell' erogazione della retribuzione di risultato nonché per la gestione degli altri istituti connessi al rapporto di lavoro, quali, per esempio, le ferie e le malattie.

Il punto è che non è ammesso e che l' ente utilizzi la rilevazione autonoma per fini diversi da quella del semplice accertamento delle presenze e delle assenze. Ovvero, che la certificazione del badge da parte del segretario possa essere ritenuta ai fini della «quantità» delle prestazioni lavorative. Possibilità espressamente preclusa dalle norme contrattuali sopra rinviate che non prevede per i segretari alcuna quantificazione dell' orario di lavoro dovuto settimanalmente.

Antonio G. Paladino

invece il ragionamento non può che essere diverso», aveva messo in guardia il ministro. Ma l'appello è caduto nel vuoto, visto che in rapida successione comuni del calibro di Milano, Napoli, Bologna, Verona, Brescia hanno innalzato l'aliquota nella speranza di ricevere rimborsi più generosi senza i quali rischiano concretamente di non rispettare il patto di stabilità.

Un altro tema caldo nell'interlocuzione tra comuni e governo sulla finanza locale riguarda la service tax. Per l'Anci il miliardo stanziato dalla legge di stabilità come contributo compensativo per la Tasi non è sufficiente. «Se si vuole che la nuova tassa sia equa e sostenibile per i comuni e per i cittadini, servirà un incremento del fondo perequativo, a cui affiancare il ripristino del meccanismo delle detrazioni. Tutto questo, secondo i nostri calcoli, vale circa 2 miliardi di euro», ha osservato il sindaco di Torino. Insomma, tra partite contabili vecchie e nuove, i sindaci chiedono al governo di staccare un assegno di quasi 5 miliardi di euro.

FRANCESCO CERISANO

Il badge per il segretario non è più un tabù

Nonostante l'orario di lavoro del segretario comunale non preveda alcuna quantificazione di tale prestazione fondandosi, come noto, su un sistema di «autoresponsabilizzazione» del segretario stesso, non è preclusa all'amministrazione comunale la possibilità di dotarsi di un sistema di rilevazione delle sue presenze e assenze, al solo fine della redazione della valutazione annuale, dell'erogazione della retribuzione e di risultato e della gestione delle ferie o delle malattie. È quanto ha precisato l'Aran nel recente parere n.34/2013, con cui fa luce sulla possibilità per un comune di dotare il proprio segretario di un tesserino magnetico per la rilevazione delle sue presenze e assenze. Secondo la disciplina contrattuale prevista dall'articolo 19 del Ccnl, che sostanzialmente ricalca le norme previste per la dirigenza del comparto regioni e autonomie locali, per il segretario comunale non è prevista alcuna quantificazione complessiva dell'orario di lavoro, neppure attraverso la sola definizione di un limite massimo di durata delle prestazioni lavorative dovute.

Spetta, invece, al segretario l'organizzazione complessiva del proprio tempo di lavoro, in modo da assicurare il completo soddisfacimento dei compiti affidati e degli obiettivi assegnati. Pertanto, adottando una linea di pensiero sostanzialmente analoga a quella per la dirigenza, l'Aran ammette che se il nuovo sistema è basato su una sorta di «autoresponsabilizzazione» del segretario nell'organizzazione del proprio orario di lavoro, l'ente locale può sempre assumere iniziative per l'adozione di sistemi di rilevazione e accertamento delle presenze e delle assenze del segretario. Un sistema che sarà poi utile ai fini della valutazione annuale del segretario, dell'erogazione della retribuzione e di risultato nonché per la gestione degli altri istituti connessi al rapporto di lavoro, quali, per esempio, le ferie e la malattia.

In pratica, ciò che non è ammesso è che l'ente utilizzi la rilevazione automatica per fini diversi da quella del semplice accertamento delle presenze e delle assenze. Ovvero, che la «strisciata» del badge da parte del segretario possa essere rilevante ai fini della «quantità oraria» delle prestazioni giornaliera. Possibilità espressamente preclusa dalla norma contrattuale sopra rilevata che non prevede per i segretari alcuna quantificazione dell'orario di lavoro dovuto settimanalmente.

44 *Finanziario* 15 novembre 2013

ENTI LOCALI

Ultimatum dell'Anci: servono 500 milioni di rimborsi in più. E 2 mld per la service tax

I comuni furbetti costano caro

Con le aliquote 2013 l'ultima rata Imu vale 2,9 mld

di FRANCESCO CRISIANO

Un scherzetto da mezzo miliardo di euro. A tavolino aumenta il conto che i comuni «furbetti» presenteranno allo stato per aver aumentato l'aliquota 2013 sull'Imu prima casa al solo scopo di ottenere maggiori rimborsi dall'erario. E così si complica il già difficile compito di reperimento delle risorse per l'abolizione della seconda rata Imu, perché non sopravviva più 2,4 miliardi, ma 2,8.

L'Ani, non vuol sentir ragioni, e si schiera con forza a fianco dei sindaci. Inzi, il presidente Pietro Fasolino, al termine dell'Ufficio di presidenza svoltosi per l'occasione in piazza Montecitorio, è beninteso a lasciare un avvertimento al governo: «L'obiettivo deve chiarire che il gettito da compensare deve essere quello del 2013, e così si devono aggiungere le aliquote già messe a bilancio da circa 600 comuni che

valgono 500 milioni di euro. L'Imu 2013 valeva circa 2,3 miliardi, sono quindi a un totale di 2,9 miliardi senza i quali i sindaci si troverebbero di fronte a seri problemi di liquidità».

Non tutti i primi cittadini di solidarietà e sussistenza dei tagli da spendere revisione al contempo solo da pochi giorni, non hanno modificato il peso dell'Imu prima casa, sulla base di un ragionevole ma molto ampio visto d'insieme del governo e all'Ani, si sarebbe trattato di aumenti virtuali da servire con sei rimborsi, ma sullo stato. Una considerazione che evidentemente per molti comuni è sussistente come un'ottimismo, ma

non per quei municipi che hanno preso carta e penna scrivendo allo stesso Fasolino per esigere «compensazioni» verso la decisione dell'Anci di abolire l'operazione calcolata sulla base delle aliquote 2013.

Eppure, all'indomani del rimborso della prima rata dell'Imu (si veda l'articolo del 26/9/2013) il ministro degli Affari regionali, Gianfranco De Rita, aveva invitato i sindaci a non fare i furbetti.

«Quando il governo ha deciso di abolire la seconda rata dell'Imu 2013, ha fatto con l'Ani un patto di non guerra per equiparare il peso del fisco di chi demolisce o ristruttura a quello di chi non lo fa. Il governo ha riaccolto le aliquote nel quadro della demografia dell'abolizione dell'Imu invece il ragionamento non può che essere diverso, aveva messo in guardia il ministro. Ma l'appello è ca-

dato nel vuoto, visto che in rapida successione comuni del calcio di Milano, Napoli, Bologna, Verona, Brescia hanno invalidato l'ipotesi nella speranza di ricevere rimborsi più generosi su i quali rimborsano consentendo di non rispettare il patto di stabilità».

Un altro bivio nella rilevazione tra comuni e governo nella finanziaria locale riguarda la service tax. Per l'Ani il miliardo stanziato per la service tax è un contributo compensativo per la Tasi con un'efficacia che si vuole che la nuova legge non copra e sostituisca per i comuni e per i cittadini, servizi di pubblica utilità per il territorio, a cui affiancare il ripristino del meccanismo delle detrazioni. Tutta questa spesa, per i comuni che hanno riaccolto le aliquote nel quadro della demografia dell'abolizione dell'Imu invece il ragionamento non può che essere diverso, aveva messo in guardia il ministro. Ma l'appello è ca-



L'Autorità di vigilanza detta le linee guida alle p.a. Programmi triennali per gli appalti pubblici

di ANDREA MACOLINI

Obligo di programmazione triennale anche per gli appalti pubblici di servizi a di fornire, verifica annuale sulla fattibilità tecnica, economica e amministrativa di ogni intervento, affidamenti a zero solo per complessità dell'intervento. Sono queste alcune delle indicazioni fornite dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con la determina n. 5 del 9 novembre 2013 che detta la linea guida su programmazione, progettazione ed esecuzione dei contratti nei servizi e nelle forniture, alla luce delle direttive orientate dal legislatore di vigilanza.

L'intervento dell'Autorità è presieduta da Sergio Santoro, deriva dall'aver rilevato problemi in termini sia di «adempimento dei contratti (mancanza di chiarezza e incompletezza nell'articolato) sia in termini di scarsa attenzione prestata alla fase progettativa, che invece, dice l'Autorità, è sempre di primaria rilevanza al fine della corretta esecuzione della prestazione». La materia, regolata dal dpr 207/2010 (il regolamento del codice dei contratti pubblici), prevede una disciplina in larga parte modellata su quella dei contratti di lavori visto affrontata dalla determina periodica della fase di programmazione (finalizzata a una verifica di fattibilità tecnica, economica e amministrativa) e l'introduzione dell'obbligo di programmazione triennale anche negli appalti di servizi e forniture, per garantire una visione di insieme dell'intero ciclo di realizzazione dell'appalto.

La determina afferma inoltre che le amministrazioni aggiudicatrici dovrebbero, in ogni caso, provvedere all'adozione del programma annuale per l'acquisizione di beni e servizi e, successivamente, effettuare una verifica della fattibilità tecnica, economica e amministrativa di ogni singolo intervento.

Per quel che riguarda le fasi di progettazione, la determina mette in evidenza che la predisposizione di un proprio prezzo e di dettaglio, atto a descrivere in modo particolare le prestazioni necessarie a soddisfare specifici fabbisogni della stazione appaltante, appare come uno strumento indispensabile per evitare, al momento di porre in gara, non specifici servizi, ma ostacoli di servizi; ciò avviene in particolare nel settore informatico dove spesso accade che il cui contenuto sia oggetto di specificazioni successive all'atto della richiesta di esecuzione.

Sull'affidamento a zero di questa fase, la determina ricorda che soltanto in casi di particolare complessità si può appellare a soggetti privati e che al progettista si applica il divieto di esecuzione, «posto a tutela della concorrenza, attraverso all'elaborazione di situazioni di evidente asimmetria informativa».

Per l'esecuzione dei contratti la determina chiarisce che il direttore dell'esecuzione e figura che coincide con quella del Responsabile unico del procedimento (Rup), salvo diversa indicazione della stazione appaltante, deve essere sempre distinto dal Rup e il contratto vale più di 500.000 euro, o se si tratta di prestazioni complessive. In fase di esecuzione del contratto l'Autorità afferma l'opportunità di prevedere pesanti rivedimenti correlati ai livelli di servizio stabiliti nei capitolati prestazionali.

Il badge per il segretario non è più un tabù

Nonostante l'orario di lavoro del segretario comunale non preveda alcuna quantificazione di tale prestazione fondandosi, come noto, su un sistema di «autoresponsabilizzazione» del segretario stesso, non è preclusa all'amministrazione comunale la possibilità di dotarsi di un sistema di rilevazione delle sue presenze e assenze, al solo fine della redazione della valutazione annuale, dell'erogazione della retribuzione e di risultato e della gestione delle ferie o delle malattie. È quanto ha precisato l'Aran nel recente parere n.34/2013, con cui fa luce sulla possibilità per un comune di dotare il proprio segretario di un tesserino magnetico per la rilevazione delle sue presenze e assenze. Secondo la disciplina contrattuale prevista dall'articolo 19 del Ccnl, che sostanzialmente ricalca le norme previste per la dirigenza del comparto regioni e autonomie locali, per il segretario comunale non è prevista alcuna quantificazione complessiva dell'orario di lavoro, neppure attraverso la sola definizione di un limite massimo di durata delle prestazioni lavorative dovute. Spetta, invece, al segretario l'organizzazione complessiva del proprio tempo di lavoro, in modo da assicurare il completo soddisfacimento dei compiti affidati e degli obiettivi assegnati. Pertanto, adottando una linea di pensiero sostanzialmente analoga a quella per la dirigenza, l'Aran ammette che se il nuovo sistema è basato su una sorta di «autoresponsabilizzazione» del segretario nell'organizzazione del proprio orario di lavoro, l'ente locale può sempre assumere iniziative per l'adozione di sistemi di rilevazione e accertamento delle presenze e delle assenze del segretario. Un sistema che sarà poi utile ai fini della valutazione annuale del segretario, dell'erogazione della retribuzione e di risultato nonché per la gestione degli altri istituti connessi al rapporto di lavoro, quali, per esempio, le ferie e la malattia.

In pratica, ciò che non è ammesso è che l'ente utilizzi la rilevazione automatica per fini diversi da quella del semplice accertamento delle presenze e delle assenze. Ovvero, che la «strisciata» del badge da parte del segretario possa essere rilevante ai fini della «quantità oraria» delle prestazioni giornaliera. Possibilità espressamente preclusa dalla norma contrattuale sopra rilevata che non prevede per i segretari alcuna quantificazione dell'orario di lavoro dovuto settimanalmente.

Antonio G. Paladino

ANTONIO G. PALADINO

Per ottenere i recapiti i comuni sono costretti a procedure complesse e richieste multiple.

Enti a caccia di indirizzi Pec

Impossibile estrarre in massa le mail. Notifiche al palo.

Comuni a caccia degli indirizzi Pec di imprese e professionisti per poter notificare senza costi bollettini, questionari e comunicazioni. Ma l'accesso agli elenchi completi con un click è ancora tabù. I recapiti di posta elettronica certificata sono sì reperibili gratuitamente nelle banche dati realizzate dal ministero dello sviluppo economico e gestite da Infocamere, però è necessario effettuare numerose estrazioni.

È quanto hanno segnalato alcuni comuni a ItaliaOggi, rilevando come in alcuni casi, anche armandosi di pazienza, la procedura è tutt'altro che semplice.

Come previsto dal dl n.

185/2008, infatti, a partire dalla fine del 2011 le imprese e i professionisti iscritti all'albo devono essere dotati di Pec e comunicare gli indirizzi alla Cciao o all'ordine di appartenenza. Questi ultimi, a loro volta, alimentano il database di Ini-Pec, l'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata istituito dal Mise.

Una banca dati che alla fine dello scorso mese di ottobre ha superato la soglia dei 5 milioni di indirizzi Pec censiti (950 mila relativi a professionisti e 4,2 milioni appartenenti a società e imprese individuali). Una mole di informazioni accessibile a tutti, gratuitamente e senza registrazioni.

Il sistema può però essere interrogato soltanto per singole posizioni, inserendo anche il codice «captcha» (che aumenta la sicurezza ma rallenta la richiesta).

Procedura incompatibile, segnalano i comuni, con le necessità di un ente locale che deve scaricare le Pec di migliaia o decine di migliaia di soggetti.

Limitatamente ai dati delle Cciao, però, per le p.a. è possibile accedere al sito VerifichePa, il sito realizzato da Infocamere per la verifica delle autocertificazioni d'impresa. Come previsto dall'articolo 6 del Codice dell'amministrazione digitale, il portale fornisce anche gli elenchi di caselle Pec delle società di persone e di capitale. La consultazione è gratuita. Tuttavia, anche in questo caso per ottenere il quadro completo ci sono diverse estrazioni da fare, perché per ogni macro-filtro (categoria economica, descrizione attività e codice Istat) vi sono diverse sottovoci.

Il comune che vuole conoscere le Pec delle aziende situate nel proprio territorio deve quindi sottoporre al sistema fino a 60 richieste. «Qualsiasi p.a. che intenda ottenere gli elenchi Pec ha la possibilità di

ItaliaOggi ENTENTI LOCALI Venerdì 15 Novembre 2013 45

Per ottenere i recapiti i comuni sono costretti a procedure complesse e richieste multiple

Enti a caccia di indirizzi Pec

Impossibile estrarre in massa le mail. Notifiche al palo

di Valerio Sironi

Un comune a caccia degli indirizzi Pec di imprese e professionisti per poter notificare senza costi bollettini, questionari e comunicazioni. Ma l'accesso agli elenchi completi con un click è ancora tabù. I recapiti di posta elettronica certificata sono sì reperibili gratuitamente nelle banche dati realizzate dal ministero dello sviluppo economico e gestite da Infocamere, però è necessario effettuare numerose estrazioni.

È quanto hanno segnalato alcuni comuni a ItaliaOggi, rilevando come in alcuni casi, anche armandosi di pazienza, la procedura è tutt'altro che semplice.

Come previsto dal dl n. 185/2008, infatti, a partire dalla fine del 2011 le imprese e i professionisti iscritti all'albo devono essere dotati di Pec e comunicare gli indirizzi alla Cciao o all'ordine di appartenenza. Questi ultimi, a loro volta, alimentano il database di Ini-Pec, l'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata istituito dal Mise.

Una banca dati che alla fine dello scorso mese di ottobre ha superato la soglia dei 5 milioni di indirizzi Pec censiti (950 mila relativi a professionisti e 4,2 milioni appartenenti a società e imprese individuali). Una mole di informazioni accessibile a tutti, gratuitamente e senza registrazioni.

Il sistema può però essere interrogato soltanto per singole posizioni, inserendo anche il codice «captcha» (che aumenta la sicurezza ma rallenta la richiesta).

Procedura incompatibile, segnalano i comuni, con le necessità di un ente locale che deve scaricare le Pec di migliaia o decine di migliaia di soggetti.

Limitatamente ai dati delle Cciao, però, per le p.a. è possibile accedere al sito VerifichePa, il sito realizzato da Infocamere per la verifica delle autocertificazioni d'impresa. Come previsto dall'articolo 6 del Codice dell'amministrazione digitale, il portale fornisce anche gli elenchi di caselle Pec delle società di persone e di capitale. La consultazione è gratuita. Tuttavia, anche in questo caso per ottenere il quadro completo ci sono diverse estrazioni da fare, perché per ogni macro-filtro (categoria economica, descrizione attività e codice Istat) vi sono diverse sottovoci.

Il comune che vuole conoscere le Pec delle aziende situate nel proprio territorio deve quindi sottoporre al sistema fino a 60 richieste. «Qualsiasi p.a. che intenda ottenere gli elenchi Pec ha la possibilità di

Al Tar le controversie sulla regolarità del Durc

Spettano al giudice amministrativo le controversie arrenditici ed esperte la regolarità del Durc nei casi in cui esso costituisce un regolamento di amministrazione a parte pubblica. La ha stabilito il Tar Puglia nella sentenza n. 2228 del 7 settembre scorso, annullando un Durc irregolare rilasciato dal Tpa in relazione ad un comune calabrese. La ditta ricorrente aveva dedotto l'irregolarità della pratica economica e del debito contributivo (avendo come integrazioni rispetto quanto dovuto), oltre alla violazione dell'art. 15-bis, comma 5, della L. 194/2012 (votando come recetti certi, basati ed esigibili verso la p.a. per un importo superiore alla prevista regolarità). Prendendone atto, il Tar ha ritenuto di doverne esprimere la propria giurisdizione in materia, negata da altro proprio nella base della costituzione di diritto soggettivo della pratica giurisdizionale. In altri termini, secondo alcuni, il giudice amministrativo non potrebbe occuparsi delle posizioni sostanziali di diritto soggettivo afferenti al rapporto contributivo, che andrebbero devolute al giudice ordinario ai sensi dell'art. 442, comma 1, r.g. In senso contrario, tuttavia, si sono espresse le Sezioni milite della Corte di cassazione (sentenza 9 febbraio 2013, n. 3169), confermando l'orientamento del Consiglio di Stato (Cov. V, sentenza 11 maggio 2009 n. 3974) che ha attribuito alla regolarità contributiva, attestata dal documento redatto, il carattere di vero e proprio regolamento di amministrazione alla gara. Secondo il rinvio pugliese, l'emanazione del Durc di imposta in una procedura pubblica e sottile ad una fase del procedimento amministrativo, costituisce il documento-stato del rapporto pubblico e, in quanto appartenenti alla giurisdizione amministrativa le questioni attinenti alla regolarità del Durc. Un altro aspetto interessante della pronuncia riguarda la produzione temporale della verifica di regolarità che precede il rilascio del documento nel caso di specie, con una stata compiuta sull'autocertificazione rilasciata dal contribuente in un momento in cui il pagamento non era ancora stato effettuato. Tuttavia, ciò che conta è la data (successiva) in cui il Durc è stato rilasciato e quel punto, come doveva attestare la regolarità della ditta, che nel frattempo si era messa a posto con i versamenti.

PROGRAMMAZIONE SEMINARI NOVEMBRE - DICEMBRE 2013

AREA APPALTI PUBBLICI

- La Trasparenza negli Appalti dopo il Decreto del Parlamento, Relazione di AIPPA, Incontro operativo. Torino, 14 novembre - Roma, 23 novembre - Padova, 28 novembre - Bari, 14 dicembre - Milano, 21 dicembre.
- Come superare la crisi del Mezzogiorno, Incontro operativo. Roma, 23 novembre - Bari, 28 novembre - Milano, 14 dicembre.
- L'ABC degli appalti pubblici alla luce del Decreto del Parlamento, Incontro operativo.

AREA RESPONSABILITÀ E AUTOCERTIFICAZIONI

- Piano della prevenzione, piano della trasparenza e i meccanismi operativi di riduzione del rischio. Padova, 26 novembre.

FOCUS I, S.P.A.

- Servizi Pubblici Locali e Servizi strumentali, modalità di gestione e servizi operativi. Milano, 12 dicembre.

Meccanismi

- Finalizzati a offrire per gli A.P.A. tecnici assistenza nei pareri professionali e nella formazione necessaria a servizio per tutti i territori.

farlo gratuitamente sul sito dedicato VerifichePa», spiegano da Infocamere a ItaliaOggi, «a oggi i comuni accreditati sono oltre 3 mila e gli elenchi richiesti superano le 5 mila unità. Il trend è in continua crescita».

Ogni tranche di dati arriva a contenere fino a 3-4 mila nominativi. In alcuni casi, secondo il braccio It del sistema camerale, vi sono poi vincoli tecnici che impediscono l'estrazione massiva, basti pensare che solo nel comune di Roma sono censite oltre 400 mila imprese e nessun formato elettronico consentirebbe di supportare una tale quantità di dati. Mentre per quanto riguarda i professionisti, non c'è altra possibilità se non la consultazione di una voce per volta.

«Dovrebbe essere data ai comuni la possibilità di estrarre facilmente in maniera massiva gli indirizzi, dal momento che questi dati sono già disponibili», commenta Simone Simeone, dirigente risorse finanziarie del comune di Massafra (Taranto), «solo così si riuscirebbe a tradurre la Pec, sulla quale è stato fatto molto negli ultimi anni, in concreti risparmi di tempo e denaro per le amministrazioni e di riflesso per i cittadini».

VALERIO STROPPIA

Finanziata l'istruzione

Parte il nuovo bando della Fondazione con il Sud, dedicato all'educazione dei giovani.

Anche gli **enti locali** possono partecipare al partenariato che presenterà i progetti alla fondazione. Sono finanziabili percorsi formativi individualizzati, complementari a quello tradizionale, per contrastare l'abbandono scolastico. Inoltre, sono finanziabili attività di potenziamento delle competenze in ambito scientifico, tecnologico e economico per prevenire la dispersione scolastica. I progetti possono essere presentati da associazioni, cooperative e imprese sociali, **enti ecclesiastici**, fondazioni, in collaborazione con almeno un istituto scolastico.

Il partenariato può essere arricchito anche dalla partecipazione di **enti locali**, università e imprese. Le risorse previste per il Bando sono pari ad un ammontare massimo complessivo di 4,5 milioni di euro.

La scadenza per presentare domanda è fissata alle ore 17,00 del 23 gennaio 2014 per la Sicilia, del 30 gennaio 2014 per Campania e Sardegna, del 6 febbraio 2014 per Calabria e Puglia.

48 *Financiati 15 Novembre 2013* **AGEVOLAZIONI** **ItaliaOggi**

Bando in Gazzetta. Per la ripartizione dei contributi vale il criterio cronologico

Scuole sicure, corsa ai fondi

Stanziamiento di 10 mln. Solo 30 giorni per le domande

Gli interventi agevolabili

- Bonifica dell'amianto
- Adeguamento della sicurezza
- Isonomia igienico sanitaria
- Superamento delle barriere architettoniche per il conseguimento del certificato di agibilità
- Completamento di interventi per la sicurezza

Finanziata l'istruzione

Parte il nuovo bando della Fondazione con il Sud, dedicato all'educazione dei giovani. Anche gli enti locali possono partecipare al partenariato che presenterà i progetti alla fondazione. Sono finanziabili percorsi formativi individualizzati, complementari a quello tradizionale, per contrastare l'abbandono scolastico. Inoltre, sono finanziabili attività di potenziamento delle competenze in ambito scientifico, tecnologico e economico per prevenire la dispersione scolastica. I progetti possono essere presentati da associazioni, cooperative e imprese sociali, enti ecclesiastici, fondazioni, in collaborazione con almeno un istituto scolastico. Il partenariato può essere arricchito anche dalla partecipazione di enti locali, università e imprese. Le risorse previste per il Bando sono pari ad un ammontare massimo complessivo di 4,5 milioni di euro. La scadenza per presentare domanda è fissata alle ore 17,00 del 23 gennaio 2014 per la Sicilia, del 30 gennaio 2014 per Campania e Sardegna, del 6 febbraio 2014 per Calabria e Puglia.

Venete, aiuti a enti sismici

I comitati veneti sismici in area sismica possono richiedere un contributo per l'adeguamento degli edifici scolastici. Si tratta dell'attuazione del Fondo per investimenti strutturali della presidenza del consiglio dei ministri, istituito al sensi dell'articolo 32-bis del decreto legge 30 settembre 2003, n. 30. Sono finanziabili gli interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici del sistema scolastico di proprietà comunale. La necessità deve risultare da verifiche tecniche eseguite in coerenza con le norme tecniche riportate negli allegati 2 e 3 dell'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 e successive modifiche e integrazioni e in coerenza con quanto riportato nei decreti del 14 settembre 2005 e del 14 gennaio 2006. Gli interventi possono anche riferirsi a opere per le quali, da atti e documenti già disponibili, risulti accertata la sussistenza di una condizione di rischio sismico grave e attuale. Le risorse sono pari a euro 776.420,07. Il limite massimo di spesa è pari a euro 250 mila euro. Il bando scade il 14/12/2013.

Domanda via Pse. La richiesta di contributo, corredata dalle dichiarazioni previste dal bando, deve pervenire al ministero dell'Istruzione, università e ricerca, dipartimento per la programmazione, direzione generale e per il bilancio (viale Trastevere 76/A, 00135 Roma) esclusivamente tramite posta elettronica certificata al seguente indirizzo: dipartimento@istruzione.it.

Ogni altra modalità o termine di trasmissione comporta l'irrimediabilità della domanda. Il ministero dell'Istruzione, università e ricerca, dopo il ricevimento delle istanze, verifica la relativa regolarità e completezza provvede alla conseguente assegnazione dei rispettivi importi direttamentamente a favore dello studio individuale come destinatario degli interventi edili, successivamente, le scuole provvederanno al concreto trasferimento del finanziamento assegnato, per l'importo e la finalità previsti, previa acquisizione della documentazione giustificativa all'importo fermata da quest'ultimo.

— Riproduzione riservata —

condividiamo la conoscenza

per i Rivelatori degli Enti Locali e delle Società partecipate

Verona, Cremona, Olbia, Milano, Genova, Biella, Anzola, Firenze, Pinerolo, Roma, Sassari, del Gruppo, Modena, Salerno, Ostia, Palermo, Brindisi, Casale, Torino.

In gennaio formate, di alta profilo, gruppi rivolti di lavoro, con le guide di lavoro di ricerca realizzate nella versione degli Enti Locali e delle Società partecipate. Studiate in particolare modo per offrire un servizio di alto livello tecnico e operativo. Il servizio di ricerca è riservato ai Rivelatori degli Enti Locali e delle Società partecipate. Il servizio è riservato ai Rivelatori degli Enti Locali e delle Società partecipate. Il servizio è riservato ai Rivelatori degli Enti Locali e delle Società partecipate.

Coaching

per i Rivelatori degli Enti Locali e delle Società partecipate

Permette di affiancare, supportare e supervisionare professionalmente, studiare "in presenza" a seconda delle specifiche esigenze di ciascun Rivelatore. Con i Rivelatori degli Enti Locali e delle Società partecipate. Il servizio è riservato ai Rivelatori degli Enti Locali e delle Società partecipate. Il servizio è riservato ai Rivelatori degli Enti Locali e delle Società partecipate.

CENTRO STUDI ENTI LOCALI

per info o prenotazioni: tel. 0571 462222 - www.entilocaliweb.it

Bando in Gazzetta. Per la ripartizione dei contributi vale il criterio cronologico.

Scuole sicure, corsa ai fondi

Stanziamento di 10 mln. Solo 30 giorni per le domande.

Ammonta a 10,2 milioni di euro lo stanziamento del ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca per mettere in sicurezza gli edifici scolastici. È stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 novembre 2013 il decreto dello stesso ministero che stabilisce la procedura di cofinanziamento di interventi di edilizia scolastica e messa in sicurezza delle scuole, in attuazione di quanto disposto dalla direttiva 1° agosto 2013. Gli enti interessati dovranno partecipare a un vero e proprio sprint per ottenere il contributo.

La domanda deve infatti essere inviata via posta elettronica certificata a partire dal 16 novembre 2013 e per un periodo di 30 giorni.

Il problema è che il finanziamento sarà assegnato, fino a concorrenza delle somme disponibili, sulla base dello stretto ordine cronologico di ricezione delle relative richieste, come risultante dalla data e dall'orario indicati nella trasmissione di posta certificata.

Finanziati interventi per la sicurezza. I cofinanziamenti sono destinati ad interventi relativi ad immobili di proprietà dei competenti enti locali adibiti o per la parte adibita a sede di istituzioni scolastiche statali, e sono finalizzati, in particolare, alla bonifica dell'amianto o ad adeguare la sicurezza e l' idoneità igienico sanitaria o al superamento delle barriere architettoniche per il conseguimento del certificato di agibilità. I finanziamenti possono essere altresì destinati al completamento della messa a norma in materia di sicurezza, idoneità igienico sanitaria, superamento barriere architettoniche.

Gli interventi devono essere urgenti e indifferibili.

Contributo a fondo perduto del 50%. Le risorse stanziare, per oltre 10,2 milioni di euro, sono destinate integralmente a cofinanziare, in misura non superiore al 50% dell'importo complessivo di ciascuna opera attivata, nuovi interventi edilizi. Lo stanziamento è assegnato rispettivamente per euro 6.888.570,00 con riferimento all'istruzione da quella dell'infanzia sino a quella secondaria di I° e per euro 3.402.762,00 all'istruzione secondaria di II°.

Limite di contributo a 300 mila euro per progetto.

Ciascun ente locale non può richiedere più di due contributi ed il limite massimo di cofinanziamento assegnabile ai sensi del bando non può superare l'importo di euro 300 mila euro per ogni intervento

ammesso al beneficio. L' **ente locale** deve dichiarare che l' intervento per il quale è richiesto il contributo non beneficia o beneficerà di altri contributi per importi superiori alla quota di cofinanziamento a proprio carico.

Domanda via Pec. La richiesta di contributo, corredata dalle dichiarazioni previste dal bando, deve pervenire al ministero dell' istruzione, università e ricerca - dipartimento per la programmazione, direzione generale per la politica finanziaria e per il bilancio (viale Trastevere 76/A, 00153 Roma) esclusivamente tramite posta elettronica certificata al seguente indirizzo: dgbilancio@postacert.istruzione.it.

Ogni altra modalità o termine di trasmissione comporta l' inammissibilità della domanda. Il ministero dell' istruzione, università e ricerca, dopo il ricevimento delle attestazioni, verificata la relativa regolarità e completezza provvede alla conseguente assegnazione dei rispettivi importi direttamente a favore delle scuole individuate come destinatarie degli interventi edilizi; successivamente, le scuole provvederanno al concreto trasferimento al competente **ente locale** del finanziamento assegnato, per l' importo e le finalità previsti, previa acquisizione della documentazione giustificativa all' uopo fornita da quest' ultimo.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ROBERTO LENZI

A Fiano Romano il progetto Smart Cities è realtà.

App per le denunce dei cittadini

Il progetto europeo «Smart Cities & communities» sostiene le città e le regioni nell' adottare misure ambiziose per arrivare nel 2020 ad aver ridotto del 40% le emissioni di gas a effetto serra attraverso sistemi di produzione di energia sostenibili.

Il progetto prevede il finanziamento dello sviluppo di software open source. La Fondazione Logos PA è proiettata in questa direzione, ritenendo fondamentale l' introduzione di applicazioni open source anche nel mondo della pubblica amministrazione.

Da qui nasce la collaborazione con la start-up «Comuni-chiamo», nata nel 2011 con l' obiettivo di rendere più dirette le segnalazioni sui problemi del territorio effettuate dai cittadini ai comuni. «Comuni-chiamo» è un' applicazione per web e per smartphone che fa arrivare direttamente agli uffici competenti la segnalazione, permettendo inoltre di monitorarne lo stato di avanzamento.

Fiano Romano è il primo comune del Lazio che ha introdotto la piattaforma «Comuni-chiamo», e il sindaco, Ottorino Ferilli, ha spiegato come la start-up abbia migliorato la gestione del comune: «Le segnalazioni sono una fonte inesauribile di spunti e occasioni per mantenere un contatto diretto con il cittadino che ha la possibilità di essere parte viva e attiva del territorio.

Comuni-chiamo offre a un ente locale tre lingotti d' oro: intelligenza collettiva, immediatezza e analisi, sta all' ente renderli produttivi».

Per i più scettici circa la specificità dello strumento il sindaco tranquillizza: «Comuni-chiamo non potrà mai diventare l' unico canale per le segnalazioni, terremmo fuori così quel target di anziani non abituato alla tecnologia.

Vogliamo evitare che i problemi dei cittadini rimangano nel silenzio; da problema a risorsa, questa è la nostra filosofia. Rendere la cittadinanza partecipe della manutenzione e "salute" del territorio vuol dire responsabilizzarla sulla comunicazione costante e diretta con l' ente. A noi va bene così, è questo che vogliamo».

La piattaforma verrà utilizzata inoltre per valutare la produttività dei dipendenti «I criteri di valutazione verteranno su tempi di risposta, di risoluzione, qualità della comunicazione interna ed esterna».

Per info www.logospa.it 06/32110514 oppure info@logospa.it.

Italia Oggi FONDAZIONE LOGOS PA-ASFEF 15 Novembre 2013 49

Molte le novità positive. La proroga della sperimentazione va sfruttata fino in fondo

Armonizzazione, riforma a 360°

Effetti pervasivi sui bilanci. Ma è una chance da cogliere

di PATRICK BELLI

La riforma ha impatti pervasivi, anzi è profonda. Occorre essere attenti alle dinamiche tecniche di funzionamento, perché si trasformi da crisi in opportunità di miglioramento. Se possibile. Si consideri che molte delle innovazioni vanno apprezzate quasi significativi passi in avanti. In particolare si menziona l'università degli schemi di bilancio per tutto il sistema pubblico, con conseguente «omologazione» delle informazioni contabili: il consolidamento con i bilanci degli enti è un problema che evidenzia in questi ultimi anni la disaffezione dal bilancio per «missioni e programmi» che consente una lettura finalistica solo ad oggi inadatta; il livello di dettaglio somigliante nelle informazioni contabili aggiornate a un piano dei conti univoco per tutte le pubbliche amministrazioni; l'introduzione dello strumento, fino a ieri facultativo, come il fondo dei crediti di debba uguaglianza che potrebbe indurre a comportamenti maggiormente virtuosi in materia di gestione delle entrate; l'obbligo di approvazione e gestione del «bilancio di cassa», oggi sempre più necessario per effetto del patto di stabilità e per gli obblighi introdotti dal d.l. n. 79/2009, trasformato in legge n. 102/2009, sulla compatibilità degli impegni di spesa con il programma dei pagamenti.

Il legislatore ha nella Fondazione dell'emanazione del decreto legge n. 102 del 31 agosto 2013, avente ad oggetto «Disposizioni urgenti in materia di fisco per introdurre all'art. 9 alcune novità nell'articolata disciplina della «riforma della contabilità».

L'entrata in vigore del nuovo sistema contabile per tutti gli enti locali è prevista al 2016, il biennio 2014-2015 sarà di ulteriore sperimentazione.

Si auspica utilmente tale periodo per mettere a punto gli strumenti che qualificano, migliorandola, la rappresentazione delle scritture contabili. Si valuti, con maggiore attenzione al rapporto tra costi e benefici, la formulazione del principio contabile della competenza finanziaria passiva, oggi, solo un allegato al dpcm del 28 dicembre 2011.

Con l'introduzione di questo nuovo regime di contabilità, in particolare con la riforma del fondo pluriennale vincolato si avrà il rischio di vanificare una parte significativa del lavoro di realizzazione supportato da una serie di provvedimenti. Le criticità sono state segnalate e dei progetti in pare tuttavia a chi serve di evolvere data una rappresentazione solo parziale, tante sono le implicazioni sulle

dinamiche di bilancio, in relazione a differenti tipologie, evidentemente non tutte trattabili in questa sede.

Si ritiene che l'informazione inerente la «scadenza» delle obbligazioni rappresenti un'imprevedibile elemento di conoscenza, utile all'ottimizzazione della scelta di programmazione e alle operazioni di gestione.

Tuttavia non si ritiene opportuno che questa il principio della scadenza serva a toro, se non addirittura distorsivo, il funzionamento della contabilità finanziaria, solo allo scopo di un'artificio «nonconformismo» del residuo. Il fondo pluriennale vincolato «concentra» gli impegni giuridici in essere, perché la manifestazione della scadenza ha una proiezione temporale che talvolta va ben oltre il bilancio pluriennale.

In alternativa ai provi ad accompagnare il bilancio di previsione e quello consuntivo con una certificazione obbligatoria, di tutte le scadenze, si pensi a una certificazione aggiuntiva che dia la proiezione dinamica di tutti i residui passivi in un conprogramma dallo scadente, senza limiti temporali e senza i vincoli della norma che garantisce alla gestione di bilancio (senza cioè impingere le scadenze quale fattore decisivo della gestione, con pesanti ricadute anche sulle previsioni).

Una materia importante ben elaborata potrebbe compensare, «normalizzare», correttamente la certezza di scadevole, non obbligare l'artificio di «nonconformismo» del residuo, e garantire sulla contabilità finanziaria e lasciare in trasparenza ogni elemento utile alle decisioni di bilancio pubblica.

Foto: A. Rossi - FONDATION LOGOS PA - ASFEF

A Fiano Romano il progetto Smart Cities è realtà

App per le denunce dei cittadini

di CHIARA BURGIO

Il progetto europeo «Smart Cities & communities» sostiene le città e le regioni nell' adottare misure ambiziose per arrivare nel 2020 ad aver ridotto del 40% le emissioni di gas a effetto serra attraverso sistemi di produzione di energia sostenibili.

Il progetto prevede il finanziamento dello sviluppo di software open source. La Fondazione Logos PA è proiettata in questa direzione, ritenendo fondamentale l' introduzione di applicazioni open source anche nel mondo della pubblica amministrazione.

Da qui nasce la collaborazione con la start-up «Comuni-chiamo», nata nel 2011 con l' obiettivo di rendere più dirette le segnalazioni sui problemi del territorio effettuate dai cittadini ai comuni. «Comuni-chiamo» è un' applicazione per web e per smartphone che fa arrivare direttamente agli uffici competenti la segnalazione, permettendo inoltre di monitorarne lo stato di avanzamento.

Fiano Romano è il primo comune del Lazio che ha introdotto la piattaforma «Comuni-chiamo», e il sindaco, Ottorino Ferilli, ha spiegato come la start-up abbia migliorato la gestione del comune: «Le segnalazioni sono una fonte inesauribile di spunti e occasioni per mantenere un contatto diretto con il cittadino che ha la possibilità di essere parte viva e attiva del territorio. Comuni-chiamo offre a un ente locale tre lingotti d' oro: intelligenza collettiva, immediatezza e analisi, sta all' ente renderli produttivi».

Per i più scettici circa la specificità dello strumento il sindaco tranquillizza: «Comuni-chiamo non potrà mai diventare l' unico canale per le segnalazioni, terremmo fuori così quel target di anziani non abituato alla tecnologia.

Vogliamo evitare che i problemi dei cittadini rimangano nel silenzio; da problema a risorsa, questa è la nostra filosofia. Rendere la cittadinanza partecipe della manutenzione e "salute" del territorio vuol dire responsabilizzarla sulla comunicazione costante e diretta con l' ente. A noi va bene così, è questo che vogliamo».

La piattaforma verrà utilizzata inoltre per valutare la produttività dei dipendenti «I criteri di valutazione verteranno su tempi di risposta, di risoluzione, qualità della comunicazione interna ed esterna».

Per info www.logospa.it 06/32110514 oppure info@logospa.it.



Nella manovra le ultime modifiche alla disciplina

Patto di stabilità, un cantiere aperto

di RUGGERO PINCINO

L' articolo 14 del d.l. di stabilità per il 2013 ridisegna, su un nuovo assetto, la disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, di cui all'articolo 11 della legge n. 163/2011. Tale articolo è stato oggetto di diversa modifica, in prima, con la legge di stabilità 2013, che fissa le norme per la attuazione del patto di stabilità interno, per 500 milioni di euro, per i pagamenti effettuati, nel corso del 2014, per i gli debiti in conto capitale esclusi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2013; b) debiti in conto capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2013, inclusi i pagamenti in conto capitale dei debiti e delle previsioni in favore dei comuni di debiti in conto capitale non ancora presentati a richiesta per il riconoscimento di legittimità entro la scadenza data. Per poter beneficiare di tale esclusione, gli enti debbono comunicare entro il termine di cui necessitano entro il servizio pervenire il 14 febbraio 2014, sempre con l' allegato dell'applicativo web. Con decreto del Mef, il 14 febbraio 2014, sono definiti per ogni ente locale gli importi dei pagamenti da escludere dal patto. In caso di mancata comunicazione da parte dei responsabili, la procedura regolata dalla Circa dei conti esercita l'azione dei confronti dei responsabili dei servizi.

CHIARA BURGIO

Nella manovra le ultime modifiche alla disciplina.

Patto di stabilità, un cantiere aperto

L' articolo 14 del ddl di **stabilità** per il 2014 ridisegna, nuovamente, la disciplina del **patto di stabilità** interno per gli **enti locali**, di cui all' articolo 31 della legge n.

183/2011. Tale articolo è stato oggetto di diverse modifiche, in primis, con la legge di **stabilità** 2013, che fissa le linee di azione per le annualità dal 2013 al 2016. Più recentemente, è stato modificato con l' articolo 9 comma 6 del dl n.

102/2013 e ancora più profondamente con l' articolo 2 comma 5 del dl n. 120 del 2013, ancora in corso di conversione, in prima lettura, alla camera dei deputati.

Gli **enti** che, dal 2014, parteciperanno alla sperimentazione applicheranno coefficienti rideterminati con decreto del Mef, con un obiettivo tendenziale pari a zero. La legge di **stabilità** determina, nella sua versione attuale, una riduzione sui saldi finanziari di circa 1,5 miliardi di euro, per il solo anno 2014, ma determina, allo stesso momento, un aggravio a regime, a partire dal 2016, di 344 milioni di euro. I commi da 7 a 16 dell' articolo 31 della legge di **stabilità** per l' anno 2012, come novellato, contengono una serie di elementi che vanno esclusi in sede di calcolo del **patto di stabilità** interno. In particolare, il comma 4 dell' articolo 14 della legge di **stabilità** inserisce il comma 9-bis dell' articolo 31 citato, attribuendo agli **enti locali**, la possibilità di escludere, per il 2014, i pagamenti in conto capitale, che pertanto non vengono computati nel saldo finanziario in termini di competenza mista, per un importo di 1 miliardo di euro. Ai fini della distribuzione di tale importo, gli **enti locali** comunicano, tramite il sistema web della ragioneria generale dello stato, entro il termine del 14 febbraio 2014, gli spazi finanziari di cui necessitano, per poter effettuare i pagamenti in conto capitale. È prevista, dal comma 12 dell' articolo 14 citato, un' ulteriore esclusione dal **patto di stabilità** interno, per 500 milioni di euro, per i pagamenti effettuati, nel corso del 2014, per i: a) debiti in conto capitale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012; b) debiti in conto capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012, inclusi i pagamenti delle regioni in favore degli **enti locali** e delle province in favore dei comuni; c) debiti in conto capitale riconosciuti alla data del 31 dicembre 2012, ovvero che presentavano i requisiti per il riconoscimento di legittimità entro la medesima data. Per poter usufruire di tale esclusione, gli **enti** debbono comunicare gli spazi finanziari di cui necessitano entro il termine perentorio del 14 febbraio 2014, sempre con l' utilizzo dell' applicativo web. Con decreto

Italia Oggi FONDAZIONE LOGOS PA-ASFEL Venerdì 15 Novembre 2013 49

Molte le novità positive. La proroga della sperimentazione va sfruttata fino in fondo

Armonizzazione, riforma a 360°

Effetti pervasivi sui bilanci. Ma è una chance da cogliere

di PATRICK BELLI

La riforma ha impatti pervasivi, anche e profondi. Occorre essere attenti alle dinamiche tecniche di funzionamento, perché si trasformi da criticità in opportunità di miglioramento. Se possibile. Si consideri che molte delle innovazioni sono ad apprensione quasi significativi passi in avanti. In particolare si menziona l'università degli schemi di bilancio per tutto il sistema pubblico, con conseguente «omologazione» delle informazioni contabili, il consolidamento con i bilanci degli enti a soggetti partecipati, che tanti problemi ha evidenziato in questi ultimi anni. In che modo si riferisce dal bilancio per «missioni e programmi» che consente una lettura funzionale sino ad oggi inadatta; il livello di dettaglio consegnabile nelle informazioni contabili aggregate a un piano dei conti univoco per tutte le pubbliche amministrazioni; l'introduzione dello strumento, fino a ieri fantasma, come il «fondo dei crediti di debita vigilanza» che potrebbe indurre a comportamenti maggiormente virtuosi in materia di gestione delle entrate; l'obbligo di approvazione e gestione del «bilancio di cassa», oggi sempre più necessario per effetto del patto di stabilità e per gli obblighi introdotti dal dl n. 79/2009, trasformato in legge n. 102/2013, sulla compatibilità degli impegni di spesa con il programma dei pagamenti.

Il legislatore ha scelto l'occasione dell'emanazione del decreto legge n. 102 del 21 agosto 2013, avente ad oggetto «Disposizioni urgenti in materia di fisco» per introdurre all'art. 9 alcune novità nell'articolata disciplina della «riforma della contabilità».

L'entrata in vigore del nuovo sistema contabile per tutti gli enti locali è prevista al 2016, il biennio 2014-2015 sarà di «sperimentazione».

Si attenda utilmente tale periodo per mettere a punto gli strumenti che qualifichino, migliorandola, la rappresentazione delle scritture contabili. Si valga, non maggiore attenzione al rapporto tra costi e benefici, la formulazione di un principio contabile della non potenza finanziaria prestativa; oggi, solo un allegato al dpm del 28 dicembre 2011.

Con l'introduzione di questo nuovo regime di contabilità, si è in particolare l'occasione di «omologare» il sistema contabile di riferimento vincolato al «bilancio di cassa» di una parte significativa del «bilancio di cassa» e dei progetti in corso di realizzazione supportati.

Le critiche sono state sempre e da tempo, ma pare tuttavia a chi serve di riferimento una rappresentazione solo parziale, tante sono le implicazioni sulla dinamica di bilancio, in relazione a differenti tipologie, evidentemente non tutte trattabili in questa sede.

Si ritiene che l'informazione inerente la «scadenza» delle obbligazioni rappresenti un'imprevedibile elemento di conoscenza, utile all'ottimizzazione della scelta di programmazione e alle operazioni di gestione.

Tuttavia non si ritiene opportuno che questa il principio della «scadenza» serva a torcere, se non addirittura distorcere, il funzionamento della contabilità finanziaria, sotto il segno di un'artificiosa «omologazione» del residuo. Il fondo pluriennale vincolato «concentrato» di riferimento non parte dagli impegni giuridici in essere, perché la manifestazione della «scadenza» ha una proiezione temporale che la «bilancia» va bene, oltre il bilancio pluriennale.

In alternativa ai provi ad accompagnare il bilancio di previsione e quello consuntivo con una certificazione, obbligatoria, di tutte le scadenze, si pensi a una «certificazione aggiuntiva» che dia la proiezione dinamica di tutti i residui passivi in un cronoprogramma dallo scadente, senza limiti temporali e senza i vincoli della norma che prescinde alla gestione di bilancio (senza cioè impingere lo scadente quale fattore decisivo della gestione, con pesanti ricadute anche sulla «previsione»).

Una matrice informativa ben elaborata potrebbe compensare, «omologando», correttamente la certezza di scadevole, non obbligarlo a «certificare» e lasciare in trasparenza ogni elemento utile alla valutazione di bilancio pubblica.

Figura a cura di FONDATION LOGOS PA-ASFEL

A Fiano Romano il progetto Smart Cities è realtà

App per le denunce dei cittadini

di CHIARA BUBICO

Il progetto europeo «Smart Cities» è in fase di attuazione in tutta la regione nell'ambito del «Patto di Stabilità» per arrivare nel 2020 ad aver ridotto del 40% le emissioni di gas a effetto serra attraverso sistemi di produzione di energia sostenibili.

Il progetto prevede il finanziamento dello sviluppo di software open source. La Fondazione Logos PA è presente in questa direzione, fornendo il framework fondamentale e l'infrastruttura di applicazioni open source applicata sul mondo della pubblica amministrazione.

Da qui nasce la collaborazione con la start-up «Comuni-Cloud», nata nel 2011 con l'obiettivo di rendere più dinamiche le segnalazioni nei confronti del territorio effettuato dai cittadini ai comuni.

«Comuni-Cloud» è un sito web e un'app per smartphone che fa arrivare direttamente agli enti i dati e i contenuti delle segnalazioni, permettendo inoltre di monitorare lo stato di avanzamento.

Paolo Bonanni è il primo comune del Lazio che ha introdotto la piattaforma. «Comuni-Cloud» è il sindaco Ottavio Furlini, ha spiegato come la start-up abbia migliorato la gestione del territorio: «Le segnalazioni sono una fonte inestimabile di spunti e occasioni per mantenere un contatto diretto con il cittadino che ha la possibilità di esprimere pareri vivi e attivi del territorio. Comuni-Cloud offre a un solo click tre linguaggi: foto, immagini, audio, video, immediato e analisi, stile alerte reali».

Per i più scettici circa la specificità dello strumento il sindaco Tranquillo Cerretti ha risposto: «Mi è venuto in mente di diventare l'unico comune per il quale, grazie a questa app, i cittadini, tramite i loro smartphone, possono inviare foto, video, audio, e-mail, sms e messaggi. Per i più scettici circa la specificità dello strumento il sindaco Tranquillo Cerretti ha risposto: «Mi è venuto in mente di diventare l'unico comune per il quale, grazie a questa app, i cittadini, tramite i loro smartphone, possono inviare foto, video, audio, e-mail, sms e messaggi».

«Vogliamo evitare che i problemi dei cittadini rimangano all'oscuro, da problema a riserva, questa è la nostra filosofia. Rendiamo la comunicazione partecipativa dalla comunicazione e responsabilizziamo la comunità cittadina e sono certi che i problemi si risolvono più in fretta».

Per info: www.logospa.it oppure info@logospa.it

Nella manovra le ultime modifiche alla disciplina

Patto di stabilità, un cantiere aperto

di RUGGERO PINCINO

L' articolo 14 del ddl di stabilità per il 2014 ridisegna, nuovamente, la disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, di cui all' articolo 31 della legge n. 183/2011. Tale articolo è stato oggetto di diverse modifiche, in primis, con la legge di stabilità 2013, che fissa le linee di azione per le annualità dal 2013 al 2016. Più recentemente, è stato modificato con l' articolo 9 comma 6 del dl n. 102/2013 e ancora più profondamente con l' articolo 2 comma 5 del dl n. 120 del 2013, ancora in corso di conversione, in prima lettura, alla camera dei deputati.

Gli enti che, dal 2014, parteciperanno alla sperimentazione applicheranno coefficienti rideterminati con decreto del Mef, con un obiettivo tendenziale pari a zero. La legge di stabilità determina, nella sua versione attuale, una riduzione sui saldi finanziari di circa 1,5 miliardi di euro, per il solo anno 2014, ma determina, allo stesso momento, un aggravio a regime, a partire dal 2016, di 344 milioni di euro. I commi da 7 a 16 dell' articolo 31 della legge di stabilità per l' anno 2012, come novellato, contengono una serie di elementi che vanno esclusi in sede di calcolo del patto di stabilità interno. In particolare, il comma 4 dell' articolo 14 della legge di stabilità inserisce il comma 9-bis dell' articolo 31 citato, attribuendo agli enti locali, la possibilità di escludere, per il 2014, i pagamenti in conto capitale, che pertanto non vengono computati nel saldo finanziario in termini di competenza mista, per un importo di 1 miliardo di euro. Ai fini della distribuzione di tale importo, gli enti locali comunicano, tramite il sistema web della ragioneria generale dello stato, entro il termine del 14 febbraio 2014, gli spazi finanziari di cui necessitano, per poter effettuare i pagamenti in conto capitale. È prevista, dal comma 12 dell' articolo 14 citato, un' ulteriore esclusione dal patto di stabilità interno, per 500 milioni di euro, per i pagamenti effettuati, nel corso del 2014, per i: a) debiti in conto capitale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012; b) debiti in conto capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012, inclusi i pagamenti delle regioni in favore degli enti locali e delle province in favore dei comuni; c) debiti in conto capitale riconosciuti alla data del 31 dicembre 2012, ovvero che presentavano i requisiti per il riconoscimento di legittimità entro la medesima data. Per poter usufruire di tale esclusione, gli enti debbono comunicare gli spazi finanziari di cui necessitano entro il termine perentorio del 14 febbraio 2014, sempre con l' utilizzo dell' applicativo web. Con decreto del Mef del 14 febbraio 2013, inclusa una definizione per ogni ente locale gli importi dei pagamenti da escludere dal patto. In caso di mancata comunicazione da parte dei responsabili, la procedura nazionale «Cassa dei conti» esercita l'azione nei confronti dei responsabili dei servizi.

del Mef entro il successivo 28 febbraio, sono definiti per ogni ente locale gli importi dei pagamenti da escludere dal patto. In caso di mancata comunicazione da parte dei responsabili, la procura regionale della Corte dei conti esercita l'azione nei confronti dei responsabili dei servizi.

EUGENIO PISCINO